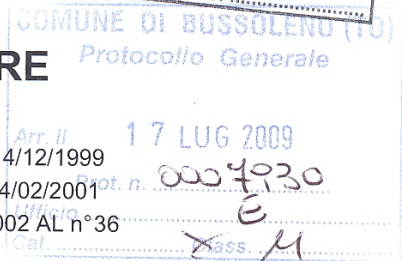


COMUNE DI BUSSOLENO
PROVINCIA DI TORINO

**NUOVO PIANO REGOLATORE
PROGETTO DEFINITIVO**

DELIBERA PROGRAMMATICA: deliberazione c.c. 47 del 14/12/1999
PROGETTO PRELIMINARE: deliberazione C.C. n°6 del 24/02/2001
PROGETTO DEFINITIVO: ADOTTATO DAL C.C. IL 20.12.2002 AL n° 36
progettista: dott. arch. Cesare MENEGOZZO



**REVISIONE AI SENSI DELLA RELAZIONE D'ESAME DEL SETTORE PIANIFICAZIONE E
GESTIONE URBANISTICA DELLA REGIONE PIEMONTE - prot. 510 del 16/01/2004**

**PROGETTO
ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**
(ai sensi dell'art. 20, L.R. 40/98)

Procedura ai sensi del 15° comma art. 15 della Legg e Regionale n° 56/77

Adottato con D.C.C. n°11 del 18/05/2006 e ripubblicato

Variante in Itinere adottata con D.C.C. n°..... del.....

Variante n°3 art. 17, adottata con D.C.C. n°..... del.....

REGIONE PIEMONTE
PROGRAMMAZIONE STRATEGICA
POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
IL SOTTOSCRITTO ATTESTA CHE IL PRESENTE
DOCUMENTO E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

IN DATA, 10 LUG. 2009

Adottato con Delibera
Consiglio Comunale n. 12 del 28.03.2008

DELLA DOCUMENTAZIONE APPROVATA CON
D.G.R. N. 21-4637 IN DATA 2-2-2009
IL DIRIGENTE
ARCH. MARIO GENA



Il Segretario Comunale
(GATTI dott. ssa Maria Luisa)

Il Responsabile del Procedimento
(RICETTO geom. Daniela)

a cura di: arch. Fabio Minucci
c.so Raffaello 8/bis - 10126 Torino
tel/fax 011 6692310 - email: fabio.minucci@fastwebnet.it

Aggiornamento: marzo 2008



AREA snc - Via Varallo 28/A - 10153 Torino - tel. 011/888600 - fax 011/8396327 - email area@areatorino.it



Indice

Premessa generale.....	3
1. INTRODUZIONE.....	4
1. INTRODUZIONE.....	5
1.1 - I problemi ambientali.....	5
1.2 – I contenuti del Piano.....	7
1.3 - Le possibili modifiche indotte sull’ambiente.....	8
2. DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	9
2.1 – La morfologia.....	9
2.2 - L’aria.....	12
2.3 - L’acqua.....	13
2.4 - La vegetazione.....	15
2.5 – La Fauna.....	18
2.6 - Il livello di naturalità ecosistemica del territorio.....	20
2.7 - Ripartizione del territorio in ambiti omogenei.....	21
2.8 - Il paesaggio di fondovalle.....	24
3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI.....	27
3.1. Territori di fondovalle.....	27
3.1.1 – Ambito di Foresto.....	28
3.1.2 – Ambito delle attività agricole, industriali e sportive.....	29
3.1.3 - Ambito della dispersione insediativa.....	31
3.1.4 - Ambito della Dora Riparia.....	33
3.1.5 - Ambito dell’insediamento storico.....	34
4. LE PREVISIONI DEL PIANO.....	39
4.1 – Ambito di Foresto.....	39
4.2 – Ambito delle attività agricole, industriali e sportive.....	39
4.3 - Ambito della dispersione insediativa.....	40
4.4 - Ambito della Dora Riparia.....	42
4.5 - Ambito dell’insediamento storico.....	43
5. ANALISI DEGLI IMPATTI.....	45
6. RICADUTE NORMATIVE E PREVISIONALI.....	47
6.1 - Quadro sinottico.....	52
7. SINTESI DEI CONTENUTI.....	58



Premessa generale

Il presente elaborato costituisce l'analisi di compatibilità ambientale della Variante Generale al Piano Regolatore del Comune di Bussoleno così come modificato a seguito delle osservazioni della Regione Piemonte che hanno prodotto significativi mutamenti al Progetto Preliminare di PRGC adottato.

L'analisi è stata predisposta ai sensi dell'art. 20, *“Compatibilità ambientale di piani e programmi”* della legge regionale 40/1998 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*, con particolare riferimento ai contenuti previsti nell'Allegato F ed in coerenza con quanto alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET *“Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” – Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20”*

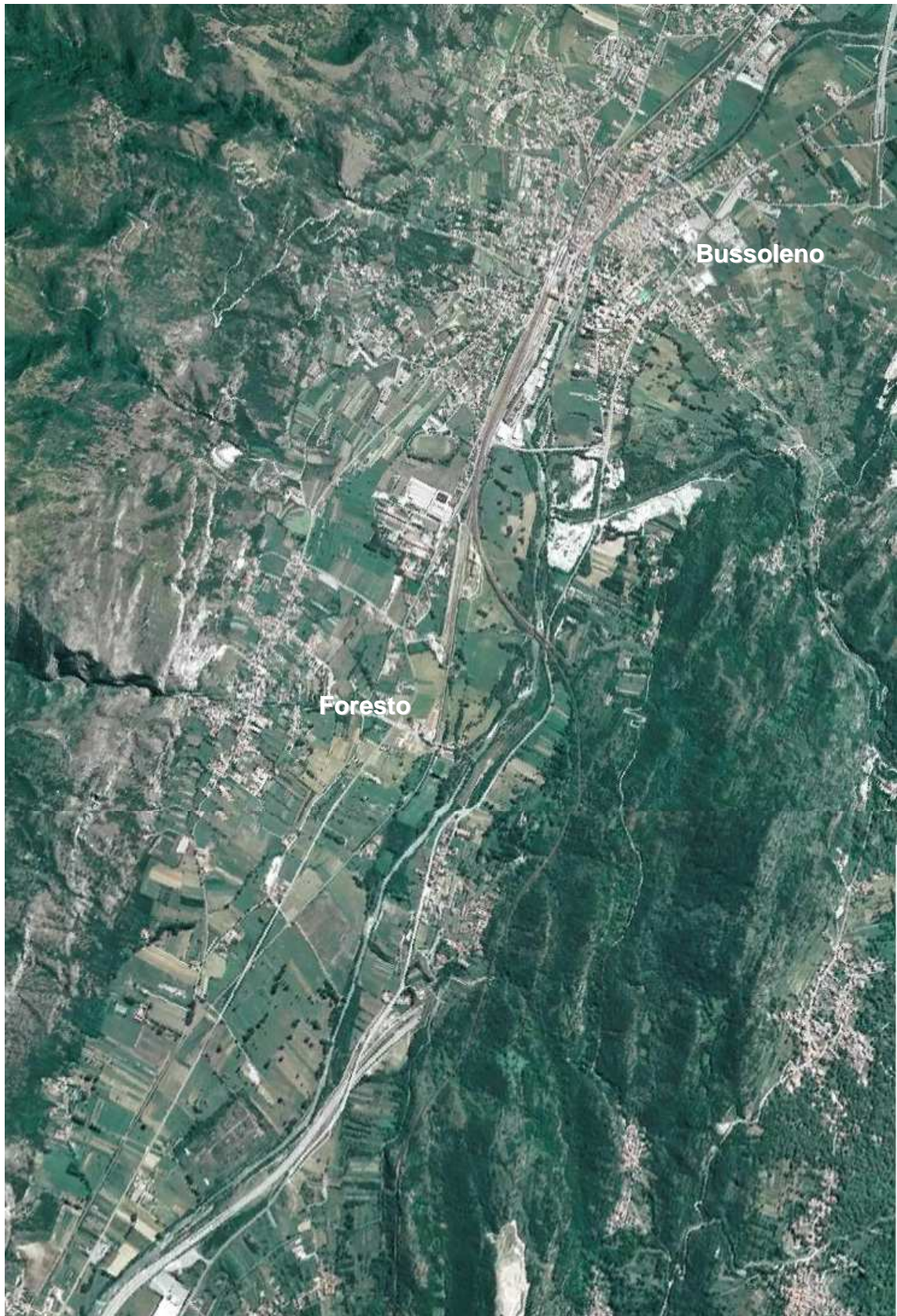
L'analisi è articolata come di seguito sintetizzato. Nel capitolo 1 vengono esposti gli obiettivi ed i contenuti del piano così come riformulato a seguito delle osservazioni regionali. Successivamente viene fornita una descrizione dei caratteri del territorio e dell'ambiente (capitolo 2) che connotano l'area considerata per poi descrivere le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle diverse parti del territorio in cui, ai fini dell'analisi, è stato ripartito il territorio del Comune di Bussoleno (capitolo 3).

Nel capitolo 4 vengono sinteticamente descritte le previsioni del PRGC con riferimento ai diversi ambiti della ripartizione prima richiamata per poi procedere all'analisi degli impatti potenziali (cap. 5) e, in ragione di questi, definire le ricadute normative (cap. 6) per concludere con una sintesi dei contenuti dell'analisi nel suo complesso (cap. 7).

Con riferimento alle alternative considerate in fase di elaborazione del piano (lettera f dell'allegato F alla l.r. 40/98) si fa presente che in questa sede non sono state prese in considerazione stante la particolarità della situazione: la presente analisi si configura infatti come una valutazione delle azioni di piano riconfigurate in sede di controdeduzioni dell'Amministrazione Comunale alla Regione.



Il territorio di Bussoleno



1. INTRODUZIONE

1.1 - I problemi ambientali

L'insediato di Bussoleno – un tempo collocato tra le due statali (del Moncenisio e del Monginevro), a cavallo della Dora Riparia – è andato espandendosi su conoide in direzione dei versanti, in particolare sulla sponda sinistra (*indritto*¹), dove si è saldato con l'espansione di Chianocco.

Complessivamente la diffusione casuale (senza un disegno urbano) delle espansioni recenti costituisce un notevole impatto negativo sul paesaggio di questo tratto della Valle di Susa andando, tra l'altro, a lambire - al piede di versante - aree di particolare valore paesistico.

La casualità dell'espansione ha evidenti ricadute anche sull'assetto viabilistico di queste aree, assolutamente non coerente – in termini di funzionalità - con le esigenze attuali dell'abitare in un centro urbano. Una realtà che impone l'esigenza



L'espansione edilizia di Bussoleno dal 1954 al 2000

di una significativa revisione dell'organizzazione complessiva (insediamenti e infrastrutture viarie) di queste parti della città oltre che di una adeguata azione di riordino dei margini del costruito (residenziale e per attività produttive) verso gli spazi aperti al fine di ridefinire un assetto concluso e funzionale dell'intera area urbana. E' inoltre da sottolineare che una parte rilevante delle aree urbanizzate risultano allagabili per piene gravose della Dora con settori di conoide soggetti a violenta attività torrentizia (rii Rocciamelone, Moletta e Gerardo).

¹ Il versante esposto al sole – in sinistra idrografica - è storicamente definito *indritto* mentre quello in ombra è definito *inverso*.

Il contenimento dell'espansione nelle aree ancora non compromesse dall'urbanizzazione è, tra l'altro, funzionale alla tutela e valorizzazione delle aree immediatamente esterne che, su entrambi i versanti, rivestono notevole importanza dal punto di vista ambientale e paesaggistico per la presenza di vigneti e castagneti oltre che per la vicinanza con gli Orridi di Foresto e Chianocco, Siti di Interesse Comunitario (SIC), nell'indritto e del Parco Regionale dell' Orsiera Rocciavrè nell'inverso.

L'ambiente biologico di questo tratto della valle è caratterizzato sull'indritto da una successione forestale altimetrica consueta delle valli alpine (ceduo di castagno - puro o misto – nella fascia inferiore, ceduo di faggio in boschi misti nella fascia superiore; sull'inverso si registra invece una marcata caratterizzazione xerica con prevalenza della roverella nelle zone a bosco mentre nell'orizzonte montano e submontano si registra un'ampia diffusione di praterie con formazioni pseudo-steppe stabili. Nelle parti di versante a quote più basse si rileva ancora la presenza di coltivi chiusi da muretti di pietra con parti significative in condizioni di abbandono.



L'inverso all'altezza dell'Orrido di Foresto

Dal punto di vista paesaggistico sulle pendici dell'inverso dominano le superfici boscate mentre sull'indritto (vedi foto) emergono estese pareti rocciose sulle quali si aprono gli Orridi di Foresto e di Chianocco.



1.2 – I contenuti del Piano

Il nuovo PRGC del comune di Bussoleno, così come riconfigurato a seguito delle osservazioni della Regione, si configura come un piano volto essenzialmente a governare una complessa fase di riorganizzazione del tessuto urbano facendosi carico dei problemi prima evidenziati.

Gli obiettivi esplicitamente assunti dal piano possono sintetizzarsi:

- a) riduzione delle previsioni insediative e ricompattamento della dispersione dell'edificato attraverso una ricomposizione delle aree compromesse dalle espansioni recenti perseguita individuando le aree edificabili (nuovo insediamento e completamento) quasi esclusivamente in ambiti interni al perimetro dell'urbanizzato, utilizzando l'occasione – dove possibile – per razionalizzare la rete viaria.
- b) Incentivare il corretto recupero e la valorizzazione del centro storico attraverso una analisi dettagliata delle tipologie edilizie presenti e dello stato di conservazione dei singoli edifici per la messa a punto di una normativa specifica volta ad indirizzare in modo puntuale gli interventi e le finiture ammissibili sulle singole tipologie edilizie. Attraverso la predisposizione di un abaco dei serramenti e delle finiture si intendono inoltre proporre esempi di soluzioni (non vincolanti) adeguate al carattere degli edifici e dei luoghi.
- c) Riorganizzare e riqualificare, anche con riferimento agli aspetti ambientali e paesaggistici, l'insediamento per attività produttive posto sulla via Susa, in direzione di Foresto, anche con la previsione di aree di nuovo insediamento collocate in modo da agevolare il processo di razionalizzazione dell'insieme dell'ambito territoriale interessato.
- d) Rafforzamento degli addensamenti commerciali di tipo A1 e A3 e dei negozi di vicinato al fine di valorizzare l'intera rete distributiva comunale oltre a incrementare – attraverso la rifunzionalizzazione degli ambiti urbani interessati - l'attrattività di parti significative del centro urbano.
- e) Tutela delle aree esterne all'edificato poste al piede dei due versanti con particolare riferimento ai vigneti e castagneti ed altri coltivi esistenti oltre che le aree di interesse ambientale collocate sui due versanti: le Riserve degli Orridi di Chianocco e Foresto (SIC) ed il Parco del Gran Bosco



1.3 - Le possibili modifiche indotte sull'ambiente

Gli obiettivi generali del piano così come sopra sintetizzati configurano un piano volto essenzialmente a riordinare l'esistente, a concentrare gli interventi trasformativi essenzialmente all'interno della linea immaginaria che separa l'insediato di Bussoleno dalle aree libere esterne, obiettivo coerente con le esigenze di riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente locale. Proprio per questo carattere degli obiettivi assunti non si configurano interventi tali da indurre possibili modifiche sull'ambiente interessato se non in senso positivo, almeno nella misura in cui si riuscirà a tutelare le aree agricole residue di questo tratto del fondovalle ed a razionalizzare il reticolo viario delle aree urbane più recenti.

~~Le previsioni, per le loro dimensioni ed il loro carattere, non appaiono tali da poter produrre significative alterazioni agli equilibri ambientali rilevati (vedi analisi delle diverse componenti: vegetazione, fauna, aria, acqua, paesaggio).~~

Gli unici problemi che possono rilevarsi, stanti i problemi ambientali sintetizzati al precedente punto 1.1, potrebbero essere costituiti da eventuali aree di espansione dell'urbanizzato collocate in posizioni particolarmente sensibili soprattutto con riferimento agli aspetti paesaggistici.

Il piano, come già sottolineato in premessa, si configura come significativa revisione del PRGC adottato su indicazione/prescrizione della Regione. Proprio per questo carattere della presente versione di piano, non sono state prese in considerazione alternative previsionali concentrando l'attenzione unicamente sulla razionalizzazione e riduzione (quantitativa) delle previsioni della versione precedente nella logica, prima enunciata, di riorganizzazione delle aree interne all'urbanizzato.

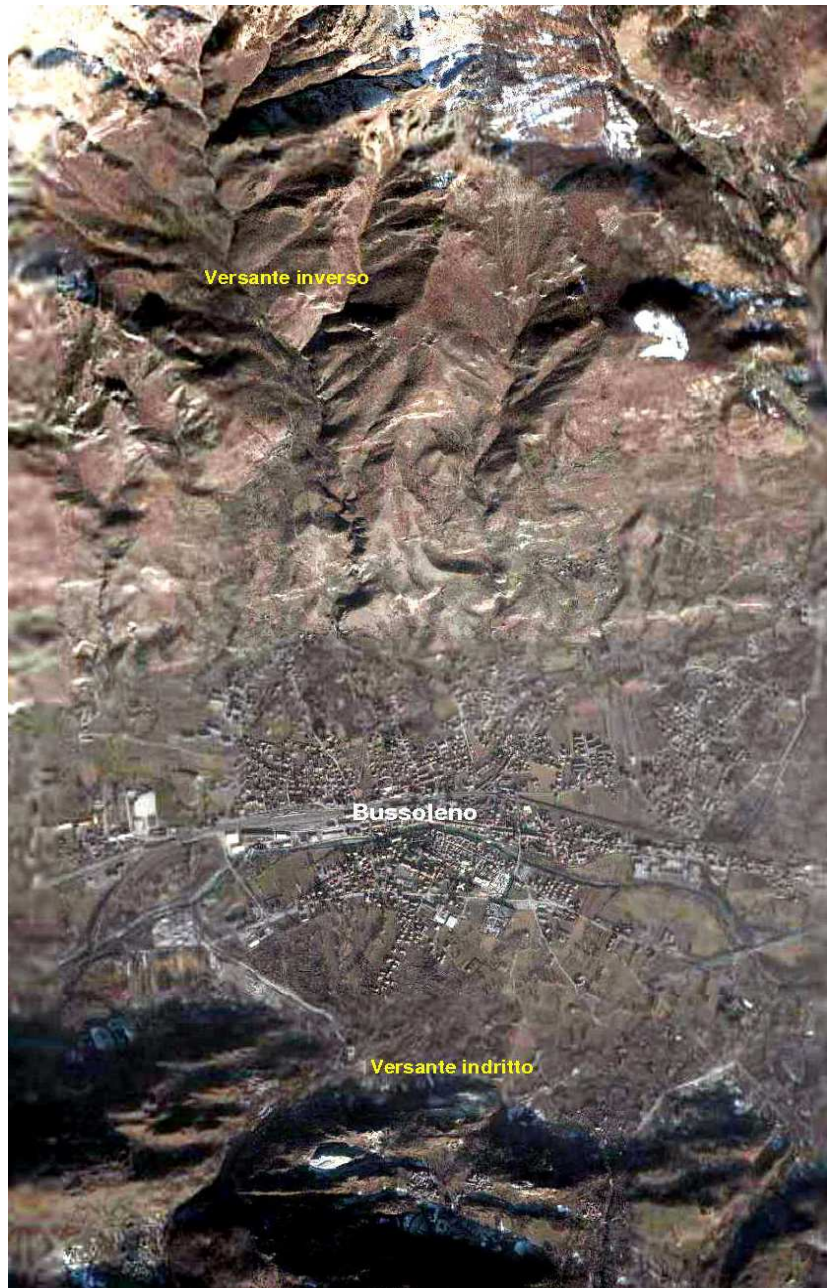
2. DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

2.1 – La morfologia

Il territorio comunale si colloca nella parte più elevata della bassa valle di Susa estendendosi su entrambi i versanti fino a raggiungere lo spartiacque con la valle di Lanzo, in sinistra idrografica “*inverso*”, e la val Chisone in destra (“*indritto*”)².

L’altitudine del fondovalle, all’altezza del capoluogo è di mt. 435 s.l.m. mentre la quota più elevata, in corrispondenza della punta Rocca Nera, è di 2854 mt con un’ escursione di circa 2.400 mt.

Sul fondovalle il territorio comunale è attraversato dalla Dora Riparia nella quale confluiscono, in questa tratta, i rii Rocciamelone e Moletta sul versante in sinistra idro-

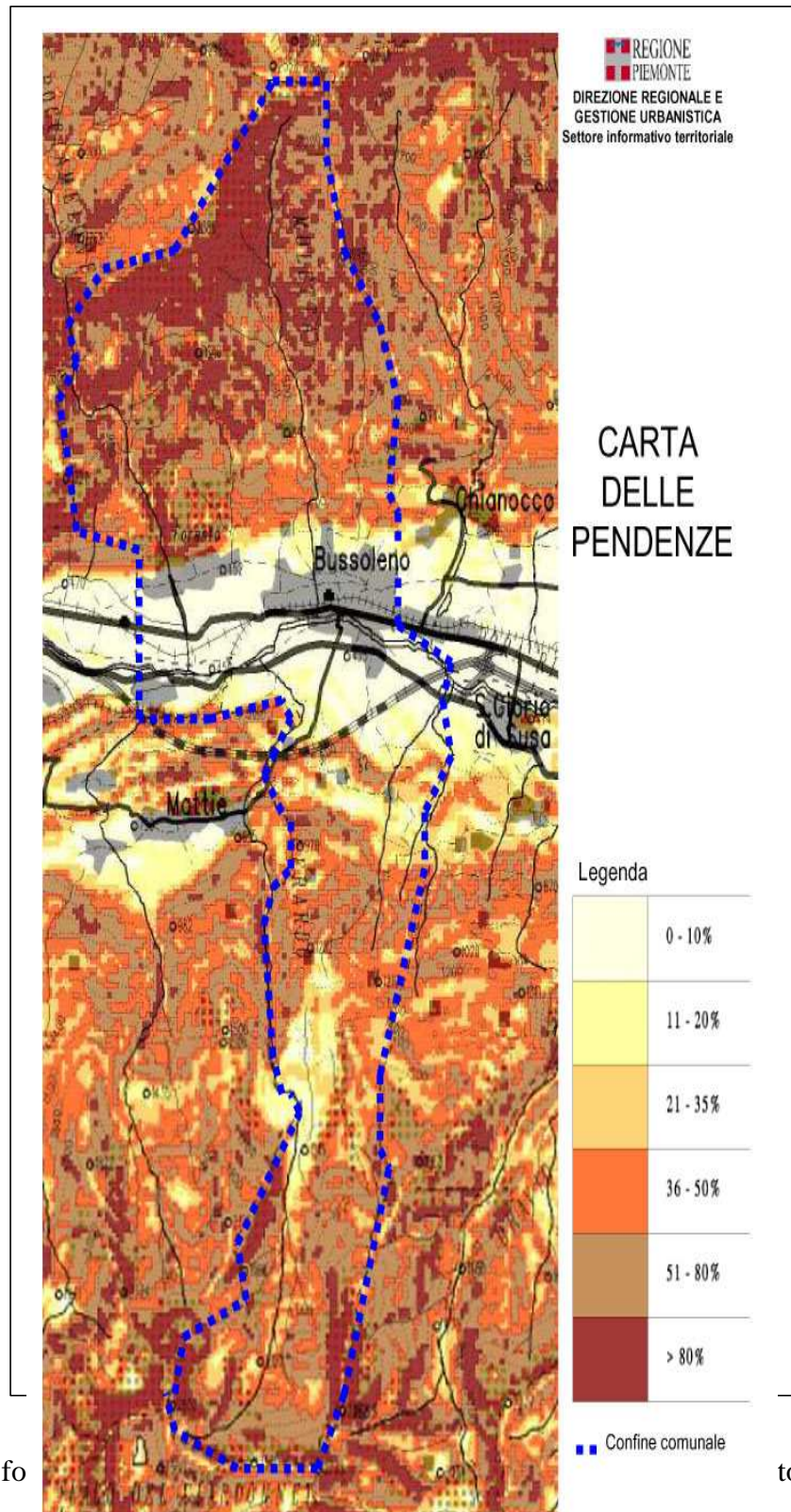


La Valle di Susa a Bussoleno

² L’ *indritto* è il versante soleggiato (nel nostro caso in sinistra idrografica) generalmente più antropizzato, con meno vegetazione, mentre l’*inverso* è il versante in ombra, più freddo, più densamente boscato.

grafica ed i rii Gerardo e Pissaglio in destra; il regime di deflusso è di tipo torrentizio con caratteri di accentuata violenza sul versante destro.

Il fondovalle, nel tratto in esame, è ricompreso nella curva di livello dei 480 mt. In questo ambito ricadono le aree urbane di Bussoleno e di Foresto che, unitamente al sistema infrastrutturale, impegnano la gran parte dei territori pressoché pianeggianti (pendenza ricompresa tra 0 – 10%). La parte “bassa” del versante, posta a quota inferiore ai 700mt., è caratterizzata da pendenze ricomprese tra il 20 ed il 50%. Una fascia, come si può rilevare dalla carta delle pendenze, molto più ampia sul versante in destra idrografica rispetto a quello in sinistra dove il versante, a partire dal fo più ripida sul versante sinistro con pendenze che superano regolarmente il 50% mentre il versante opposto è caratterizzato da pendenze molto più dolci.

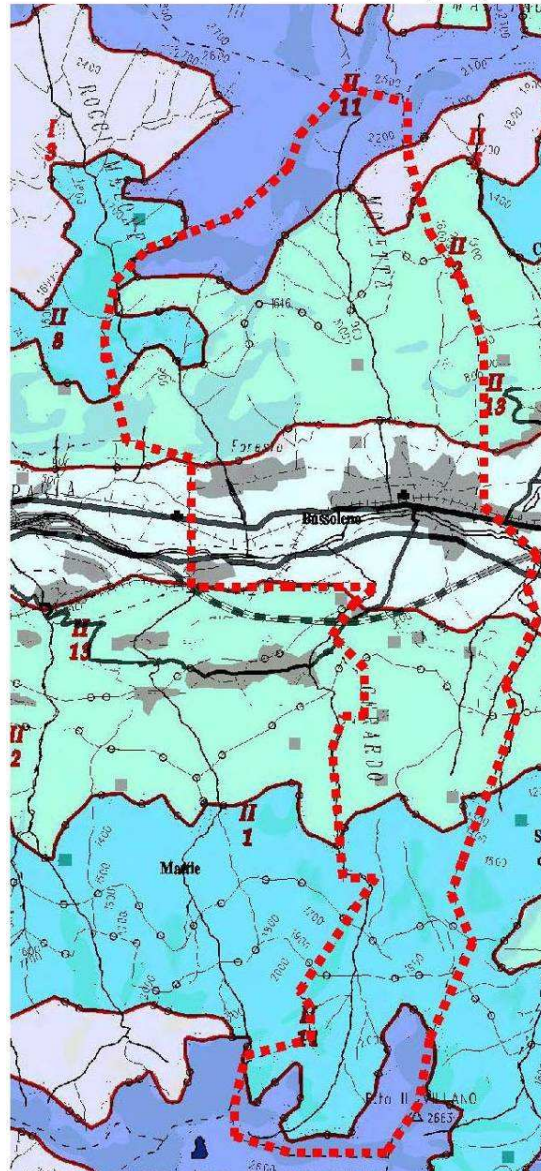


to

I paesaggi agrari, come dimostra la carta relativa, sono coerenti con l'andamento descritto in precedenza, con un fondovalle relativamente ampio molto impegnato dall'edificato e dalle infrastrutture lineari mentre la parte più bassa dei versanti è caratterizzata dalla copertura da boschi di latifoglie con le parti più alte ("alta montagna alpina") dominata dalle emergenze in pietra.

CARTA DEI PAESAGGI AGRARI E FORESTALI DEL PIEMONTE

(stralcio)



DIREZIONE REGIONALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
SETTORE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Legenda

	A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE
	B - ALTA PIANURA
	C - MEDIA PIANURA
	D - BASSA PIANURA (SETTENTRIONALE ORIENTALE)
	E - BASSA PIANURA (MERIDIONALE ORIENTALE)
	F - TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI
	G - ANFITEATRI MORENICI E BACINI LACUSTRI
	H - RILIEVI COLLINARI SETTENTRIONALI (PO)
	L - RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)
	M - RILIEVI COLLINARI MERIDIONALI (LANGHE)
	N - FONDOVALLE PRINCIPALI
	O - RILIEVO APPENNINICO
	P - RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOGGIE)
	Q - RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (CONIFERE)
	R - PRATERIE ALPINE
	S - ALTA MONTAGNA ALPINA

Confine comunale



2.2 - L'aria

L'IPLA, ha eseguito un monitoraggio per conto della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia nel periodo 16 marzo ed il 10 aprile 2000³, facendo seguito a quelli eseguiti negli anni 1993 e 1999. Di seguito si riportano i superamenti dei limiti di legge, in termini di inquinamento atmosferico, rilevati nelle campagne di monitoraggio del 1999 e del 2000.

Nel corso della campagne di rilevamento è stato effettuato il monitoraggio in continuo di monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), polveri totali sospese (PTS).

«L'obiettivo del monitoraggio era la valutazione dell'incidenza - sulla qualità dell'aria- dell'inquinamento generato dal traffico veicolare nel tratto di S.S. 25 che attraversa l'abitato. Nel periodo coincidente con la campagna del Mobilab non si sono verificati superamenti del livello di allarme per nessuno degli inquinanti monitorati.

Inquinamento atmosferico - Superamenti dei limiti di legge registrati a Bussoleno

Inquinante	Letture		Livello di attenzione	Superamenti		Livello di allarme	Superamenti		Standard di qualità	Superamenti	
	n°	%		n°	%		n°	%		n°	%
	Marzo 1999										
SO ₂	910	99,5	125 (*)	0	0,0	250 (*)	0	0,0	80 (**)	0	0,0
NO ₂	684	75,0	200	12	1,8	400	0	0,0	200	12	1,5
O ₃	886	97,1	180	0	0,0	360	0	0,0	200	0	0,0
CO	815	89,4	15	0	0,0	30	0	0,0	40	0	0,0
PTS	899	98,5	160 (*)	0	0,0	300 (*)	0	0,0	150 (***)	0	0,0

Inquinante	Letture		Livello di attenzione	Superamenti		Livello di allarme	Superamenti		Standard di qualità	Superamenti	
	n°	%		n°	%		n°	%		n°	%
	Marzo 2000										
SO ₂	622	99,7	125 (*)	0	0,0	250 (*)	0	0,0	80 (**)	0	0,0
NO ₂	622	99,7	200	0	0,0	400	0	0,0	200	0	0,0
O ₃	624	100,0	180	0	0,0	360	0	0,0	200	0	0,0
CO	624	100,0	15	0	0,0	30	0	0,0	40	0	0,0
PTS	623	99,8	160 (*)	0	0,0	300 (*)	0	0,0	150 (***)	1	3,8

(*) media giornaliera (**) Mediana concentrazioni medie di 24 ore (***) Media aritmetica di tutte le concentrazioni medie di 24 ore

I risultati confermano, per quanto riguarda Via Traforo, una situazione di criticità, con valori di punta - in orario diurno - legati alla particolare conformazione architettonica della via e alla conseguente possibilità di situazioni di congestionamento locale del traffico. Per quanto riguarda la frazione S. Petronilla, in base ai rilievi effettuati, si rileva un'incidenza significativa delle emissioni della A32, soprattutto se si tiene conto delle caratteristiche del sito, carat-

³ Vedi: <http://www.cmbvallesusa.it/monitoraggi/index.html>

terizzato da una viabilità locale assai ridotta. (.....). In conclusione, i dati ottenuti nel corso delle campagne di monitoraggio effettuate nel comune di Bussoleno permettono di evidenziare:

- una generale criticità dell'inquinamento da ozono nei mesi estivi, situazione peraltro non caratteristica del sito in esame, ma di tutto il territorio provinciale;
- una criticità, legata alle condizioni locali di emissione degli autoveicoli transitanti nel tratto di S.S. 25 che attraversa l'abitato, relativa al biossido di azoto, al benzene e, in misura minore, alle polveri totali sospese;
- un'incidenza significativa delle emissioni relative ai veicoli transitanti sulla A32 presso la frazione Santa Petronilla, in caso di condizioni meteorologiche favorevoli al ristagno degli inquinanti.»⁴

Una realtà, quella sinteticamente descritta, che accomuna tutti i territori della Valle di Susa per effetto della fitta rete infrastrutturale che la percorre in tutta la sua lunghezza con crescenti flussi di traffico veicolare e le relative emissioni dei motori a benzina.

2.3 - L'acqua

Il riferimento principale per questa componente è costituito dal fiume Dora Riparia. Le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque del bacino non sono facilmente leggibili, poiché il regime idrico è alterato da numerose derivazioni idriche⁵ che alterano la normale dinamica dei singoli parametri considerati.



⁴ Tratto da: <http://www.cmbvallesusa.it/monitoraggi/Monitoraggi%20aria.htm#Bussoleno>

⁵ Tratto da: Provincia di Torino, Catasto derivazioni, pozzi, sorgenti e scarichi di acque reflue

I torrenti laterali contribuiscono con acque di qualità molto variabile, determinando cambiamenti più o meno rilevanti a seconda delle relazioni di grandezza tra le portate ⁶. Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati da scarichi fognari che entrano liberamente in alveo senza trattamenti o con sistemi depurativi spesso insufficienti. Inoltre la natura geologica del bacino favorisce elevati fenomeni erosivi e quindi di trasporto solido (torbidità). In linea di massima comunque non si segnalano situazioni particolari nel medio e alto bacino (che interessano il territorio del comune di Bussoleno).

Di seguito viene riportata la carta della qualità biologica delle acque, ⁷ un parametro che riveste un'importanza riconosciuta anche a livello legislativo, ambito nel quale vengono definiti gli obiettivi di protezione della vita acquatica (D.L. 130/92 e soprattutto D.L. 152/99).

Carta della qualità biologica delle acque



- Classe I - ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile
- II - ambiente con evidenti alcuni effetti dell'inquinamento
- III - ambiente inquinato
- IV - ambiente molto inquinato
- V - ambiente fortemente inquinato

⁶ Tratto da: Provincia di Torino, "Risorse Idriche Superficiali dei principali Bacini della Provincia di Torino"

⁷ Per studiare la qualità ambientale dei corsi d'acqua vengono usati diversi metodi: fisico - chimico - analitici (analisi fisiche e chimiche delle acque, su alcuni parametri di interesse locale o su una gamma più ampia di parametri per valutare una situazione complessa), idrologici (per la valutazione dell'origine e della consistenza della risorsa idrica) e biologici (per la valutazione della biologia del corso d'acqua, mediante analisi dei sedimenti, della diffusione algale, della flora acquatica, della diffusione batterica, del popolamento di fauna acquatica di fondo, del popolamento ittico).

Il segmento del fiume che interessa il comune di Bussoleno si colloca in III classe per la tratta a monte del Rocciamelone ed in II nella parte a valle. Una situazione che evidenzia la presenza di fattori inquinanti a monte del territorio comunale – nell'area di Susa - mentre la situazione di Bussoleno è da ritenersi mediamente di buona qualità biologica.

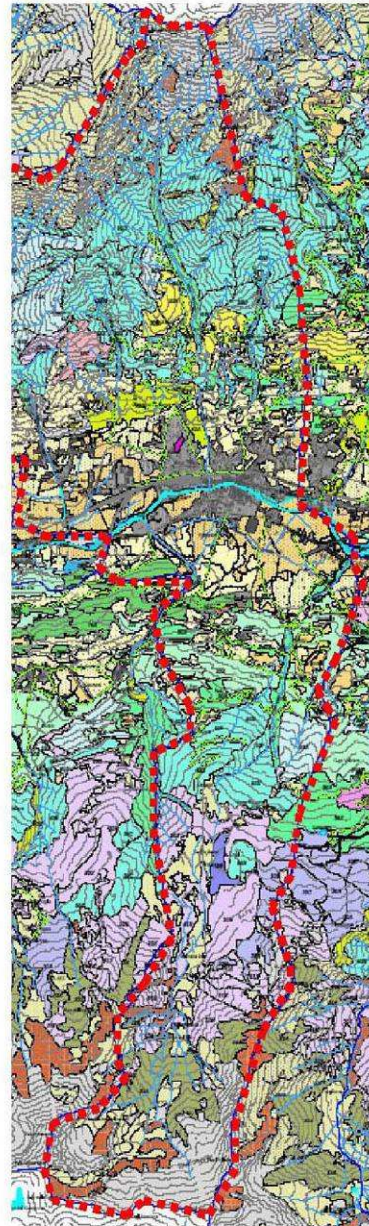
2.4 - La vegetazione

La vegetazione è distribuita in ragione delle pendenze e delle quote altimetriche che contraddistinguono il territorio.

Nelle aree non impegnate dall'edificato e dalle infrastrutture del fondovalle i prati si alternano ai coltivi a rotazione ed ai vigneti mentre i lembi di territorio a margine sono prevalentemente impegnati da prati. L'espansione, spesso casuale, dell'urbanizzato conosciuto nella seconda metà del secolo scorso ha causato una forte frammentazione del territorio agricolo restringendo sensibilmente gli spazi di naturalità residua ed impedendo non solo l'affermarsi dei popolamenti forestali ma riducendo, nel contempo, la connettività ecologica sul territorio. Sui due

CARTA FORESTALE E DELLE ALTRE COPERTURE DEL TERRITORIO

REGIONE
PIEMONTE
PIANO TERRITORIALE
FORESTALE
Area forestale n° 29



Legenda

COPERTURA FORESTALE

Categorie forestali

	Querceti di roverella
	Cerreie
	Ostrieti
	Quercio-carpinati
	Querceti di rovere
	Acerio-figlio-frasineti
	Castagnei
	Faggete
	Pinete di pino marittimo
	Pinete di pino silvestro
	Abetine
	Paccete
	Lariceti e Cembrai
	Pinete di pino uncinato
	Rimboschimenti
	Robinieti
	Formazioni legnose riparie
	Boscaglie pioniere d'invasione
	Alneti planiziali e montani
	Alneti di ostano verde
	Arbusteti planiziali, collinari e montani
	Unità mosaico

ALTRE COPERTURE

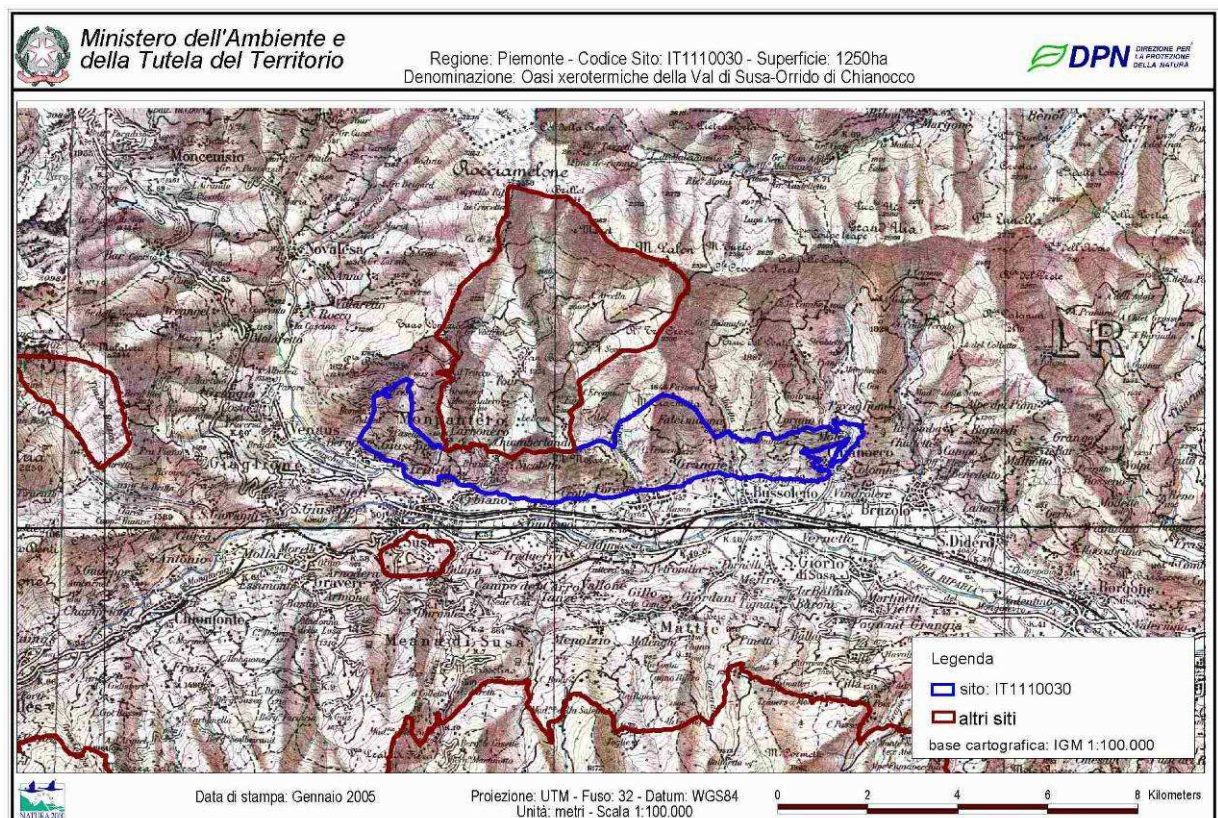
	Prato-pascoli
	Prati stabili di pianura
	Praterie
	Praterie riparie
	Praterie non utilizzate
	Cespuglieti
	Cespuglieti pascolabili
	Seminativi
	Frutteti, vigneti, orti e giardini
	Coltivi abbandonati
	Impianti per arboricoltura da legno
	Aree urbanizzate, infrastrutture
	Aree verdi di pertinenza di infrastrutture
	Ruote, macereti, ghiaiacchi
	Greti
	Acque

Confine comunale

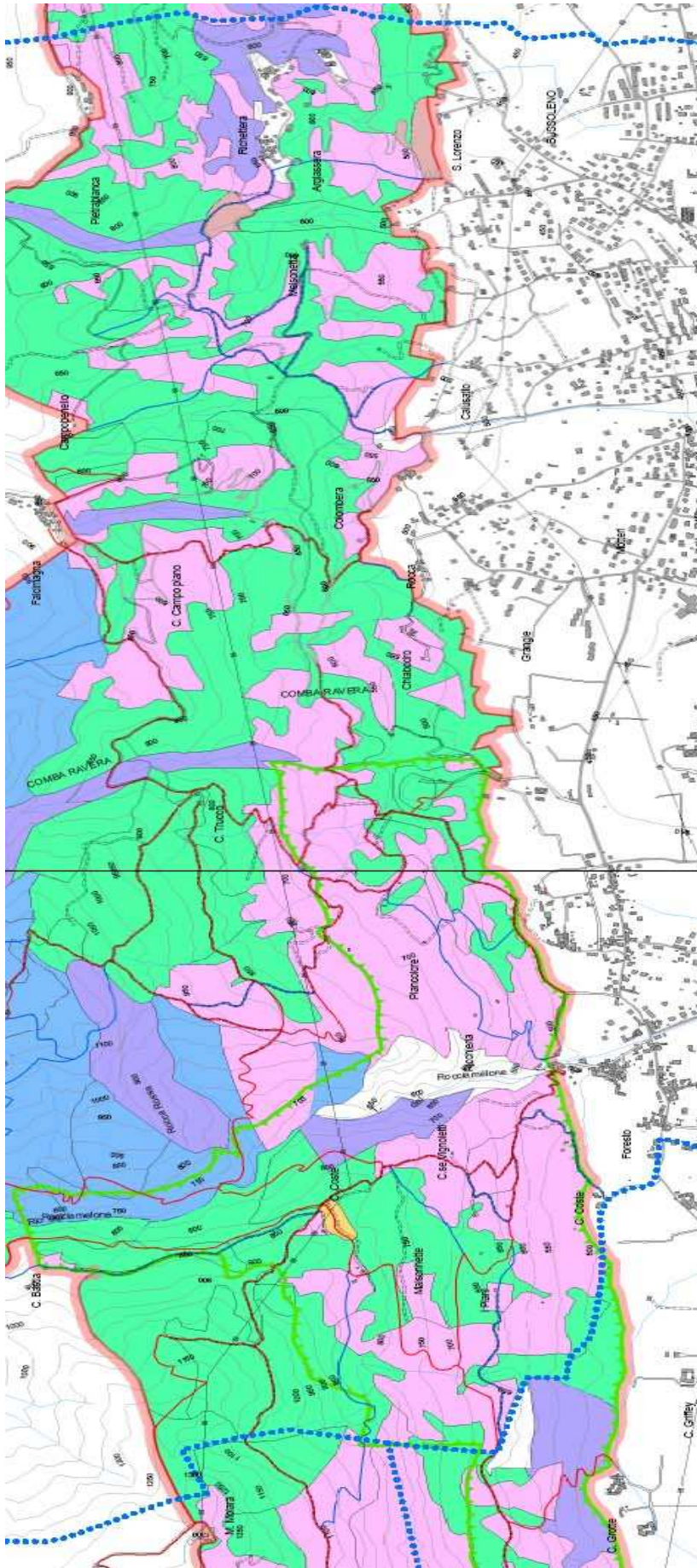
versanti si sviluppa una vegetazione molto diversa, in funzione dell'esposizione e della pendenza: nell'esposizione nord vi sono cedui a prevalenza di castagno mentre sul versante opposto prevale la roverella che compare tra i cospicui affioramenti rocciosi.

Su entrambi i versanti, nella parte più elevata della fascia intermedia, sono presenti boschi di invasione già affermati su ex coltivi, prati o vigneti; sul versante sinistro si registra una marcata caratterizzazione xerica con prevalenza di roverella nelle zone boscate e praterie con formazioni pseudo-steppiche stabili. Nelle parti più elevate dei versanti si mantiene la distinzione tra i due versanti con prevalente copertura boschiva in destra idrografica e vegetazione arbo-reo-arbustiva rada, bassa e frammentata dall'affiorare della roccia nell'indritto.

Sulla parte bassa del versante in sinistra idrografica è da segnalare un'area relativamente ampia (circa 1.400 ha) individuata (DM 3 aprile 2000) come sito di interesse comunitario (codice IT1110030) che include le Riserve degli Orridi di Chianocco e Foresto (vedi carta). Un'area caratterizzata dalla presenza di specie e tipi di vegetazione del tutto peculiari parecchi dei quali hanno qui le loro uniche stazioni piemontesi o sono estremamente rari al di fuori della Valle. La relativa scarsità di piogge, il numero elevato di giornate soleggiate e la ventosità giustificano la denominazione di "oasi xerotermitiche".



Individuazione del Sito di Interesse Comunitario "Oasi xerotermitiche della Val di Susa – Orrido di Chianocco"



REGIONE
PIEMONTE

DIREZIONE TURISMO, SPORT, PARCHI
Settore Pianificazione Aree Protette

Piano di gestione naturalistica del SIC

"Oasi xerotermiche della Val di Susa - Orrido di Chianocco" IT 1110030

ALLEGATO 8 (Stralcio)

**CARTA DELLE DESTINAZIONI
FUNZIONALI PREVALENTI**

Limiti comunali



Limiti biotopo "Oasi xerotermiche Val di Susa - Orrido di Chianocco"

Limiti Riserva Naturale Speciale Orrido e stazioni di leccio di Chianocco

Limiti Riserva Naturale Speciale Orrido di Foresto e stazione di Juniperus Oxicedrus di Crotte San Giuliano



Notevoli anche le particolarità geologiche: nell'area affiorano formazioni triassiche di calcari cristallini, formanti pareti rocciose che sono state erose fino alla formazione delle gole ripide e strette, dette "orridi". Quest'area è una vera e propria "enclave" per molte specie di tipo mediterraneo o steppico, non presenti nei territori circostanti.

Con riferimento alle specie presenti nel sito in oggetto è da segnalare che, se la flora può contare su 470 specie (segnalate) con numerose piante rare in regione (leccio, ginopro ossicedro, ecc.), la fauna può contare sulla presenza di molluschi (circa 50 specie), Ortotteri (circa 20 specie), Lepidotteri (299 specie di macrolepidotteri tra diurni e notturni), tra i vertebrati si ricordano 3 specie di anfibi, 8 specie di rettili, 101 di uccelli e 13 mammiferi⁸.

Se l'Orrido di Chianocco si impone come una forra con pareti a picco scavate nelle rocce calcaree, una valle incassata a forti pendenze e affioramenti rocciosi cristallini con, più a monte, boschi cedui di roverelle prevalenti, l'Orrido di Foresto appare come un mosaico composto da vegetazione steppica (mediterranea) alternata a colture (vigne) invase da arbusteti, lembi di ceduo di roverella, pinete di pino silvestre e lembi di faggeta con affioramenti rupestri, calcarei e non. L'area protetta interessa, come si può vedere dalla carta di cui alla pagina precedente, la gran parte del versante sinistro in comune di Bussoleno, impegnando tutta la fascia più bassa del versante.

Le aree urbanizzate del nucleo cittadino e della frazione di Foresto si spingono fino a lambire il perimetro dell'area posta sotto tutela; una realtà da tenere in conto nella fase progettuale del piano al fine di garantire la necessaria tutela.

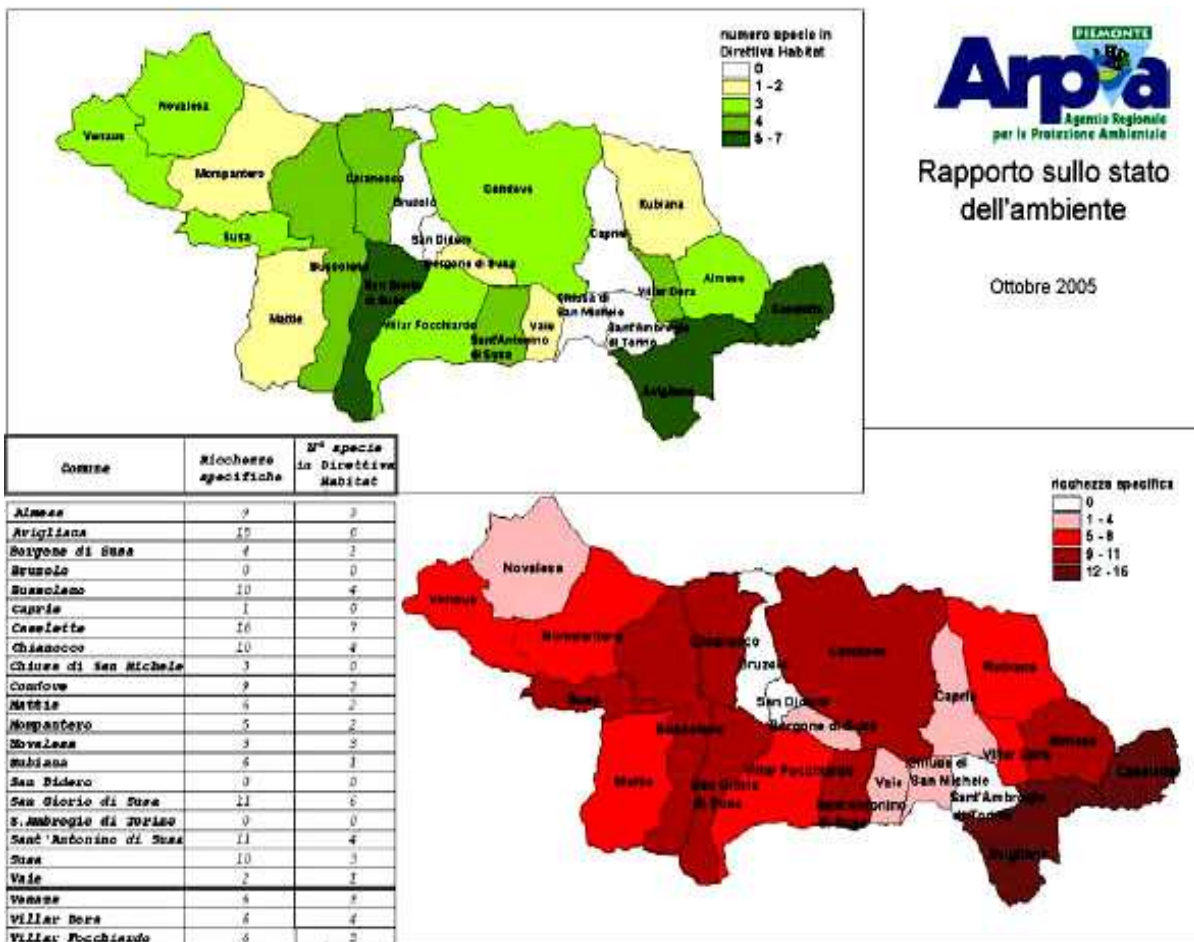
2.5 – La Fauna

Pur con i notevoli limiti del territorio di fondovalle (già evidenziati), le caratteristiche geomorfologiche del territorio di versante della bassa Valle di Susa consentono alle molte specie di animali presenti di poter utilizzare una significativa molteplicità e varietà di habitat adeguati alle loro esigenze.

Questa realtà, complessivamente positiva, trae indubbiamente giovamento dalla presenza di un sistema integrato di aree protette (Orrido di Foresto, Orrido di Chianocco e parco regionale Orsiera-Rocciavrè) che ha sicuramente favorito l'espansione delle diverse specie e l'accogliamento di nuove.

⁸ Tratto da: http://www.ipla.org/prv_04.htm

Le specie presenti possono contare, infatti, sulla notevole escursione altimetrica e la diversa esposizione dei versanti che danno luogo ad una grande varietà di ambienti, tali da consentire a ciascuna specie di crearsi uno spazio adeguato nei luoghi più idonei alle proprie esigenze. Le aree in prossimità dei centri abitati e delle aree coltivate di fondovalle sono frequentate da volpi e tassi alla ricerca di opportunità alimentari, scarse alle quote superiori, mentre nelle zone più elevate ed inaccessibili risiedono cinghiali (rari) e caprioli, questi ultimi in lenta espansione.



ARPA
 Agenzia Regionale
 per la Protezione Ambientale
**Rapporto sullo stato
 dell'ambiente**
 Ottobre 2005

2.6 - Il livello di naturalità ecosistemica del territorio

Con riferimento all'ambiente naturale, lo studio condotto dall'Arpa Piemonte sul territorio della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, mettendo in rapporto il popolamento delle diverse specie viventi (animali e vegetali) nei diversi comuni della valle, definisce il "rapporto di naturalità ecosistemica" dei diversi territori.

L'obiettivo è quello di valutare l'estensione degli habitat naturali e semi-naturali rispetto all'area comunale, al fine di poter distinguere le situazioni soggette ad un intenso sfruttamento antropico rispetto a quelle che conservano ancora buoni margini di naturalità.

«La valutazione della percentuale di habitat naturali, semi-naturali e antropizzati, consente infatti di individuare l'entità dell'influsso antropico, in modo da definire soglie minimali di naturalità, al di sotto delle quali possono innescarsi fenomeni di degrado difficilmente reversibili. Infatti nei territori antropizzati si può spesso riconoscere un alto grado di frammentazione degli ecosistemi, che rappresenta il primo stadio della scomparsa degli habitat na-

Attribuzione del punteggio di naturalità dell'ecosistema a ciascun comune.

Comuni	Naturalità ecosistema
Almese	5
Avigliana	5
Borgone di Susa	5
Bruzolo	7
Bussoleno	8
Caprie	7
Caselette	4
Chianocco	7
Chiusa San Michele	5
Condove	9
Mattie	8
Mompantero	9
Novalesa	8
Rubiana	9
San Didero	5
San Giorio di Susa	8
Sant'Ambrogio	5
Sant'Antonino di Susa	7
Susa	4
Vaie	7
Venaus	8
Villar Dora	5
Villar Focchiardo	8

Carta della naturalità ecosistemica





turali, provocando fenomeni di isolamento e di estinzione in molte comunità viventi animali e vegetali». L'analisi dei risultati riportati nella tabella a fianco mette evidenza come i comuni che hanno estese superfici sui versanti possano contare su un maggior livello di naturalità. Bussoleno si colloca nelle prime posizioni mediando il basso livello di naturalità del fondovalle con quello molto più elevato delle estese superfici di versante sulle quali può contare. E' evidente come i comuni il cui territorio ricade prevalentemente nel fondovalle, risultino più antropizzati e quindi raggiungano punteggi di naturalità nettamente inferiori rispetto agli altri. La carta sotto riportata sintetizza i risultati dello studio mettendo in evidenza le aree a maggior naturalità ecosistemica di ciascun comune: un'informazione interessante per orientare le politiche locali sia verso fini gestionali dei rispettivi territori che ai fini della conservazione.

2.7 - Ripartizione del territorio in ambiti omogenei

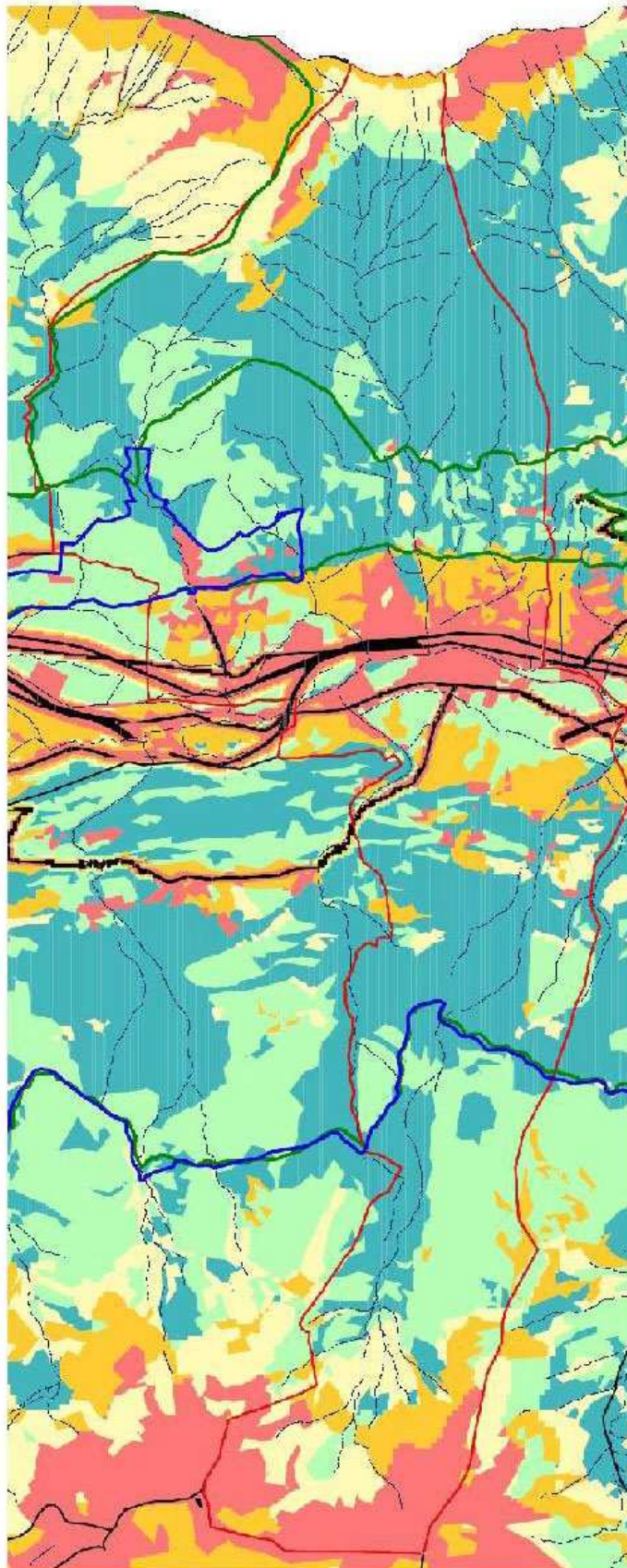
Gli elementi caratterizzanti il sistema ambientale del territorio comunale analizzati in precedenza, oltre a fornire un quadro della qualità ambientale che contraddistingue il territorio in esame, consentono, con riferimento ai livelli di compromissione ambientale (livelli di antropizzazione), di ripartire il territorio in tre macroambiti: i territori dominati dal sistema insediativo e infrastrutturale del fondovalle, quelli dei versanti caratterizzati dalla prevalente copertura boscata e quelli posti alle quote superiori.

E' in rapporto a questa articolazione che, come si può rilevare dalla carta della biodiversità potenziale predisposta dall'Arpa Piemonte di seguito riportata, si ripartisce il livello di biodiversità⁹ che caratterizza il territorio. La biodiversità infatti, raggiunge livelli molto bassi nel fondovalle (da assente al livello medio-basso) a causa del livello elevato di urbanizzazione e di infrastrutturazione ed alle quote più elevate dei versanti (livello medio-basso) dove, a fronte di più elevati livelli di naturalità, si ha una minor presenza di esseri viventi per effetto delle quote altimetriche, delle pendenze, della significativa presenza di affioramenti rocciosi.

Con riferimento all'insieme dei parametri considerati il territorio sarà di seguito analizzato con riferimento a tre diversi ambiti:

1) territori di fondovalle. Il paesaggio è fortemente condizionato dai manufatti autostradali, della ferrovia, dal corso della Dora Riparia e, soprattutto, dall'edificato dell'estesa conurba-

⁹ Per biodiversità di un ambiente si intende la varietà di organismi viventi in esso presenti (Fonte: Comunità Montana Bassa Valle di Susa, Agenda 21)



Area PPS
Coordinamento Regionale ARPA
VIA-VAS

Biodiversità potenziale dei vertebrati: mammiferi

Legenda

- Parchi
- S.I.C.
- Limiti comunali
- Grado di biodiversità
 - assente
 - Biodiversità bassa
 - Biodiversità medio-bassa
 - Biodiversità media
 - Biodiversità medio-alta
 - Biodiversità alta
- Confine comunale

Tratto dall'approfondimento del
PTR per la Valle di Susa

zione Bussoleno-Foresto. Sui territori più esterni all'edificato il paesaggio è mitigato dalla presenza di superfici prative e di vigneti relativamente estesi.

- 2) **territori di versante.** Il paesaggio è improntato dalla copertura forestale che, alle quote più basse, è essenzialmente costituita da ampi castagneti, boschi di faggio e boschi misti alle quote superiori. Di notevole rilievo la coltivazione dei castagneti da frutto, tuttora praticata, specialmente all'inverso, anche se molto ridotta rispetto al passato. Gli appezzamenti non più coltivati sono stati invasi sia dal bosco misto sia da conifere anche se, ad oggi, è ancora leggibile il sistema dei terrazzamenti creati per la coltivazione dei terreni. La tendenza all'abbandono delle attività agricole ha interessato anche molti vigneti. In questi territori i coltivi sono minacciati anche da cinghiali



Orrido di Foresto

e cervi che provocano danni alle culture costringendo ad innalzare le recinzioni per la difesa. Sul versante in sinistra idrografica si impongono le ampie pareti rocciose nelle quali si apre l'Orrido di Foresto, riserva naturale di notevole interesse botanico per la presenza del ginepro coccolone in cui spiccano le bastionate calcaree alternate a praterie xeriche. Su queste parti del territorio emerge un insieme numeroso di piccoli nuclei insediativi di montagna scarsamente abitati.

- 3) **territori di montagna.** Le linee di crinale connotano fortemente il paesaggio di questi ambiti che sul versante destro sono prevalentemente coperti da superfici boscate mentre su quello sinistro la vegetazione arboreo-arbustiva è prevalentemente bassa e frammentata dall'affiorare di zone di roccia.

Gli obiettivi e le azioni del nuovo PRGC, come illustrato nel capitolo precedente, vanno ad interessare essenzialmente il primo ambito, quello del fondovalle, mentre il secondo è interessato solo marginalmente (recupero delle borgate di montagna) ed il terzo, quello dei territori di montagna, non risulta assolutamente interessato – direttamente o indirettamente - dagli interventi in progetto. Poiché nel processo valutativo i diversi ambiti debbono essere considerati in ragione degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano che andranno, direttamente o indirettamente ad interessarli, di seguito si farà riferimento esclusivamente ai territori di fondovalle in quanto le azioni previste in questo ambito, per il loro carattere, non potranno avere ricadute, anche indirette, sui territori a quote più elevate

2.8 - Il paesaggio di fondovalle

Nel tratto di fondovalle pianeggiante, l'asta fluviale della Dora è caratterizzata da un alveo piuttosto inciso ed è interessata da un'elevata infrastrutturazione di antichissima origine, trattandosi di strade già in uso per il divallamento in epoca romana, ampliata e modificata in epoche recenti. Ai lati del fiume, gli insediamenti originari si sono allargati a macchia d'olio, soprattutto nel periodo a cavallo degli anni '60 e '70 (vedi foto pagina successiva), contendendo lo spazio alle residue aree boscate ed a quelle agricole.

Se l'elevata altimetria del territorio della valle ha consentito la conservazione di un esteso territorio montano allo stato naturale (le presenza di biotopi di particolare rilevanza naturalistica e di stazioni vegetazionali è estremamente diffusa), nel tratto di pianura le aree naturali residue sono alquanto esigue e frammentate, proprio a causa del forte e diffuso livello di pressione antropica e dei fattori di inquinamento e degrado. Una lettura sintetica dei caratteri del paesaggio del territorio di fondovalle, fortemente antropizzato è fornito dalla tavola 4.4/b "*Insedimenti, infrastrutture, paesaggi urbani*" dell'approfondimento del Piano Territoriale Regionale per la Valle di Susa che riporta, in stralcio, al termine del presente paragrafo.

La tavola mette in evidenza quattro famiglie di problemi:

1. l'interazione critica tra l'insediato e le due strade statali n° 24 e 25 del Monginevro e del Moncenisio: gli spazi degli assi viari di attraversamento urbano, con relativi affacci del costruito recente, sono generalmente caratterizzati da disordine e degrado di immagine.
2. la prevalenza di "*margini critici del costruito su spazi aperti*" che interessa la quasi totalità dell'immaginaria linea di confine tra l'edificato e le aree agricole contermini determinata essenzialmente dalla disordinata espansione urbana in direzione del versante sinistro con detrazione dell'immagine del paesaggio locale, da mitigare con sistemazioni verdi.
3. il problema rappresentato dall'area per insediamenti produttivi e commerciali collocata tra Bussoleno e Foresto, di notevole impatto percettivo.

Tra gli aspetti positivi, da valorizzare negli sviluppi futuri, si segnalano:

1. gli spazi aperti agricoli e non edificati sulla piana e su conoide che costituiscono corridoi visivi verdi da versante a versante e sottolineano l'immagine insediativa dei piccoli centri;
2. il centro storico di Bussoleno comprensivo degli sviluppi dell'Ottocento e della prima metà del Novecento oltre al nucleo storico minore di Foresto, ai piedi del versante, che dovrebbero rimanere riconoscibili all'interno delle espansioni in atto;



Foto aerea del fondovalle Bussoleno-Foresto (anno 2000)



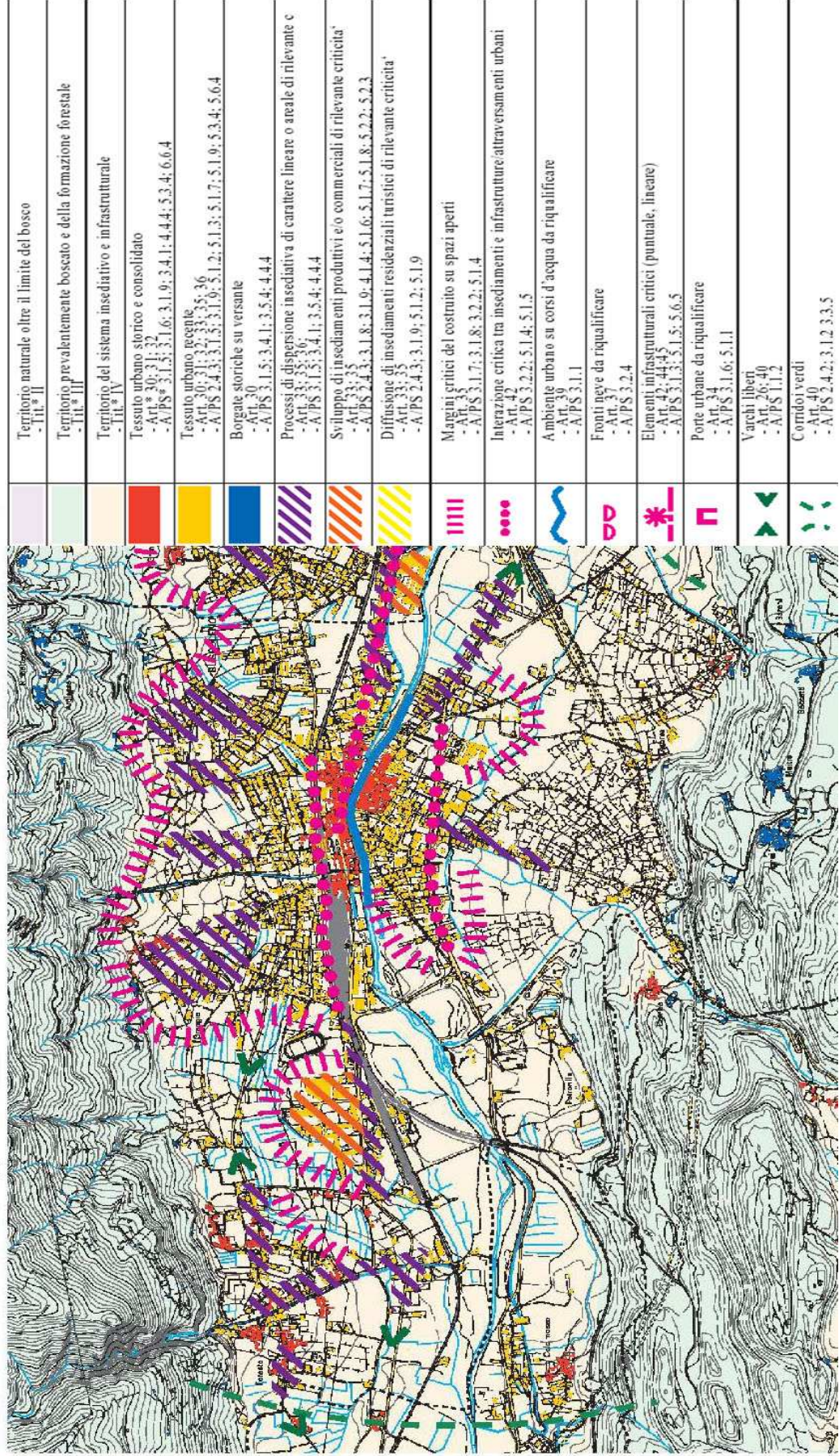
Vigneti e coltivi sull'inverso, lungo la via Mattie



Foto aerea del fondovalle Bussoleno-Foresto (anno 1954)

3. il percorso del fiume Dora Riparia, non così compromesso con il tracciato autostradale come in altre tratte della valle, le cui fasce potrebbero essere sistemate e valorizzate come parco fluviale;
4. il sistema del verde (vigneti e coltivi nella parte più bassa, boschi e pascoli in quella più alta) sul versante dell'inverso in collegamento con il parco dell'Orsiera e sulla parte più elevata dell'indritto.

Tav.4.4/b Insedimenti, infrastrutture, paesaggi urbani
(stralcio)



3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

Al fine di una compiuta definizione degli obiettivi da perseguire attraverso la variante generale al PRGC, il territorio viene ripartito in ambiti omogenei per caratteristiche morfologiche, livello di antropizzazione, caratteristiche culturali ed ambientali così come dettagliatamente descritte nel capitolo precedente.

In questa logica, la macro ripartizione in ambiti definita al precedente paragrafo 2.5 (territori di fondovalle, territori di versante, territori di montagna) viene ulteriormente dettagliata come di seguito, definendo per ciascun ambito gli obiettivi da perseguire e le azioni da intraprendere per il loro conseguimento.

3.1. Territori di fondovalle

Il territorio di fondovalle, con riferimento alle caratteristiche ambientali, al livello ed ai caratteri dell'urbanizzato, può essere ripartito in cinque diversi ambiti: 1) ambito di Foresto, 2) ambito delle attività agricole, industriali e sportive, 3) ambito della dispersione insediativa, 4) ambito della Dora Riparia, 5) ambito dell'insediamento storico.



Ambiti di fondovalle

Come si può rilevare dall'immagine sopra riportata, la linea ferroviaria Torino-Modane rappresenta, per l'insediato di Bussoleno, una vera e propria linea di demarcazione tra due modalità di urbanizzazione profondamente diverse: la prima - caratterizzata da un'edificazione

compatta – realizzata in prevalenza fino alla prima metà del secolo scorso, a cavallo della Dora, con espansioni recenti relativamente modeste; la seconda, collocata oltre la ferrovia, edificata nella seconda metà del secolo scorso in modo dispersivo, senza un assetto urbano definito e leggibile.

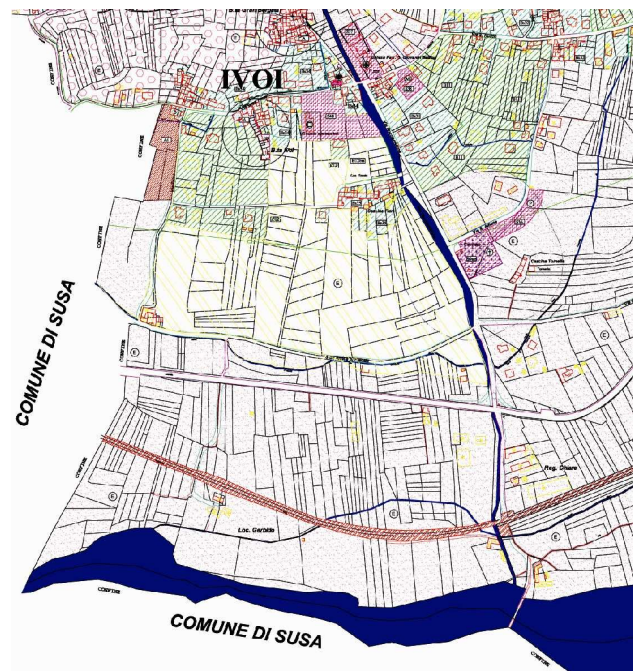
3.1.1 – Ambito di Foresto



Descrizione

L'area è caratterizzata dalla presenza, in prossimità del piede di versante, di tre antichi annucleamenti: quello principale, costituito dal centro di Foresto, e le due Borgate di Pini e Ivoli. I nuclei antichi di Foresto e Pini sono collocati in prossimità del versante mentre Ivoli è collocato nella parte pianeggiante verso la Strada Antica di Francia.

I tre annucleamenti sono oggi uniti dall'edificato più recente. Le espansioni dell'ultimo mezzo secolo hanno fatto registrare uno sviluppo di tipo arteriale lungo la via Gran Porte-S.Rocco



Carta degli usi del suolo in atto (stralcio)

	ZONE DI COMPLETAMENTO SATURE
	ZONE DI COMPLETAMENTO
	ZONE DI NUOVO INTERVENTO
	ZONE INDUSTRIALI - ARTIGIANALI - COMMERCIALI
	ATTREZZATURE E SERVIZI SOCIALI
	PARCHI DI INTERESSE GENERALE
	FERROVIA
	TERRENI INCOLTI PRODUTTIVI
	TERRENI INCOLTI IMPRODUTTIVI
	PRATI - PASCOLI
	SEMINATIVI E COLTIVI
	VIGNETI
	CASTAGNETI
	BOSCHI



con estensioni di tipo dispersivo essenzialmente concentrate lungo gli assi trasversali di via Spina, via S. Albano e, soprattutto, lungo la via Rocciamelone che connette Foresto con la strada Bussoleno – Susa. La carta degli usi del suolo in atto mette in evidenza che territori adiacenti all’edificato sono utilizzati a vigneto nella parte ricompresa tra il nucleo di Ivól e la Strada Antica di Francia, a seminativi e coltivi oltre la strada e fino alla Dora per spingersi fino all’edificato lungo la via S. Rocco, a monte, incuneandosi tra l’edificato di Foresto e la zona per attività produttive. Le parti di territorio a monte dell’edificato, verso le prime pendici del versante, sono invece impegnate da terreni incolti produttivi.

Obiettivi ed azioni

L’obiettivo da assumere per garantire una adeguata valorizzazione dell’ambito in esame dovrebbe consistere essenzialmente in una riorganizzazione dell’edificato nelle aree già urbanizzate evitando ulteriori invasioni nei terreni agricoli adiacenti.

In questo quadro dovrebbero limitarsi le espansioni residenziali privilegiando il riordino dei bordi sfrangiati (anche ridisegnando il margine urbano) e l’eventuale completamento delle aree interne ancora libere “recuperando” i processi dispersivi che hanno caratterizzato le precedenti fasi di sviluppo. Le azioni richiamate si impongono, in particolare, nelle aree poste ai piedi del versante maggiormente percepibili nel paesaggio.

Con riferimento ai territori agricoli si impone, oltre la tutela dei territori coltivi, una valorizzazione dei percorsi storici (vedi Strada Antica di Francia) e delle strade campestri presenti nell’area attraverso la realizzazione di filari alberati ed aree di sosta.

3.1.2 – Ambito delle attività agricole, industriali e sportive

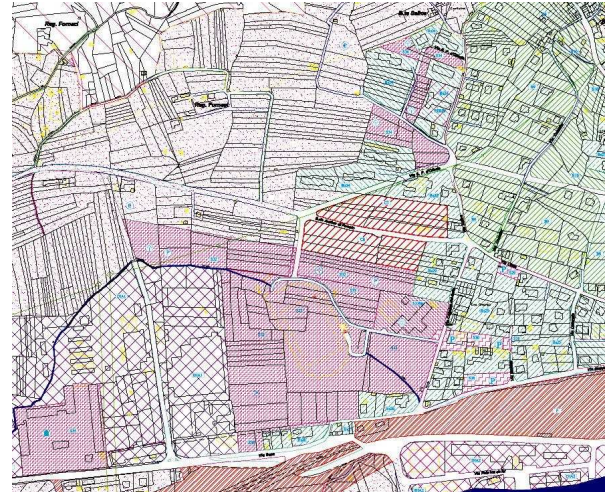
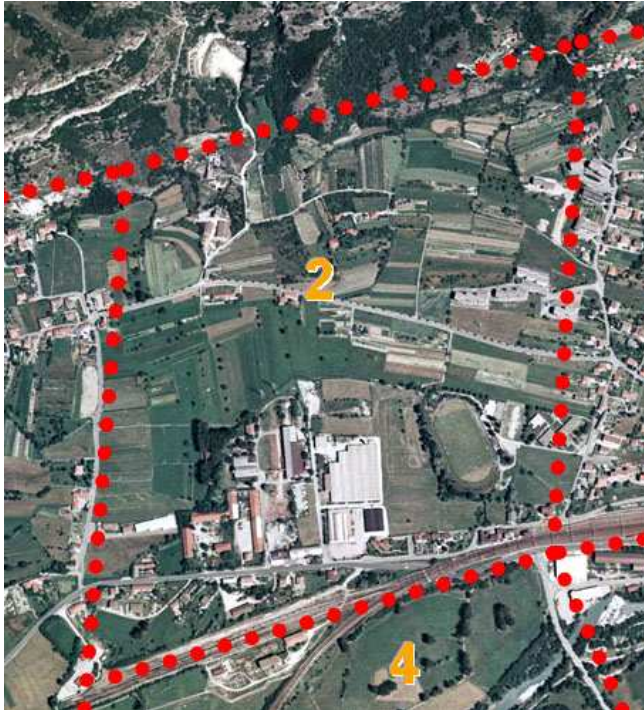
Descrizione

L’ambito è ricompreso tra il piede del versante in sinistra idrografica e la linea ferroviaria Torino – Lione, la via dei Bari (che la separa dall’ambito di Foresto) e l’insediato del centro di Bussoleno. In prossimità della strada per Susa è collocata un’area impegnata da insediamenti per attività produttive di notevole impatto percettivo con un lembo di aree agricole che si insinua tra l’insediamento e la via dei Bari.

Sull’altro lato dell’insediamento industriale, in adiacenza alla strada per Susa, si colloca un’area, relativamente ampia, per attività sportive che lambisce il limite del centro abitato di Bussoleno.

A monte dell'insediamento produttivo e di quello sportivo il territorio agricolo è coltivato a vigneti fino alle prime pendici del versante con un'area, di dimensioni relativamente ridotte, collocata in prossimità della Borgata Pini destinata a seminativi e coltivi.

Obiettivi ed azioni



Carta degli usi del suolo in atto
(stralcio)

	ZONE DI COMPLETAMENTO SATURE
	ZONE DI COMPLETAMENTO
	ZONE DI NUOVO INTERVENTO
	ZONE INDUSTRIALI - ARTIGIANALI - COMMERCIALI
	ATTREZZATURE E SERVIZI SOCIALI
	PARCHI DI INTERESSE GENERALE
	FERROVIA
	TERRENI INCOLTI PRODUTTIVI
	TERRENI INCOLTI IMPRODUTTIVI
	PRATI - PASCOLI
	SEMINATIVI E COLTIVI
	VIGNETI
	CASTAGNETI
	BOSCHI

Il punto di maggior criticità per l'impatto sul paesaggio dell'ambito è sicuramente costituito dall'insediamento per attività produttive per il quale si impone una riorganizzazione, anche in funzione di eventuali nuove esigenze che dovranno essere soddisfatte prevedendo una ridefinizione dei perimetri. In questo quadro si impongono interventi di mitigazione dell'impatto visivo dell'insediamento

attraverso la realizzazione di una cortina di verde arborato sul confine con le aree esterne.

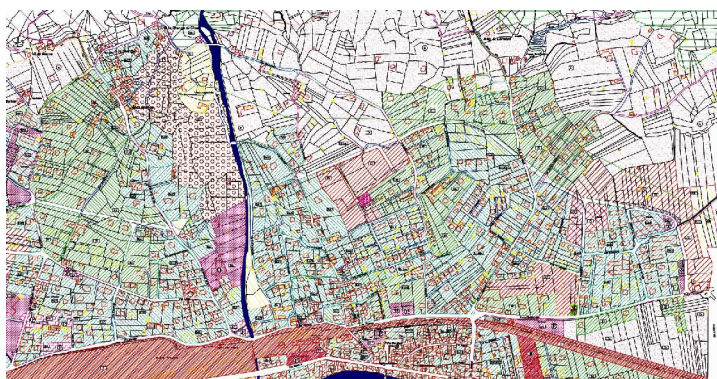
Nell'ambito della valorizzazione delle aree inedificate dovranno salvaguardarsi i terreni coltivati a vigneti posti a monte degli insediamenti produttivi e per attività sportive.



Descrizione

L'ambito ricomprende la gran parte dell'espansione edilizia dell'ultimo mezzo secolo con un'edificazione casuale, che non riproduce alcun disegno urbano. L'unica logica organizzativa, come si può rilevare dalla foto aerea sopra riportata, sembra essere quella determinata – seppure in misura diversa - dagli assi viari di Via Olmo, Via M. D'Azeglio, Via Mameli, Via Mazzini, Via S. Lorenzo che, da ovest ad est, si dipartono, a raggiera, da Corso Peirolo che corre lungo la linea ferroviaria.

L'insieme delle vie citate costituisce l'innervatura del sistema viario di questo ambito che si allarga con l'avvicinarsi delle aree a maggior pendenza dell'inizio di versante. La stessa definizione di sistema è in questo caso eccessiva in quanto pr suppone



Carta degli usi del suolo in atto
(stralcio)

	ZONE DI COMPLETAMENTO SATURE
	ZONE DI COMPLETAMENTO
	ZONE DI NUOVO INTERVENTO
	ZONE INDUSTRIALI - ARTIGIANALI - COMMERCIALI
	ATTREZZATURE E SERVIZI SOCIALI
	PARCHI DI INTERESSE GENERALE
	FERROVIA
	TERRENI INCOLTI PRODUTTIVI
	TERRENI INCOLTI IMPRODUTTIVI
	PRATI - PASCOLI
	SEMINATIVI E COLTIVI
	VIGNETI
	CASTAGNETI
	BOSCHI



un'efficiente interconnessione trasversale che invece è praticamente inesistente: i collegamenti trasversali, quando esistenti, appaiono posizionati in modo casuale, senza una logica di rete che generalmente contraddistingue i tessuti urbani.

Numerose sono le aree inedificate collocate all'interno delle aree urbane. L'addensamento dell'edificato è maggiore in prossimità della linea ferroviaria con netta separazione nord-sud determinata dalla presenza del rio Moletta ed una fascia relativamente ampia di territori ineditati ed in edificabili per le criticità di carattere idrogeologico che caratterizzano l'area.

Complessivamente, nella sua gran parte, questo ambito non ha i caratteri dell'insediamento di tipo urbano e nemmeno quello delle aree agricole, configurandosi essenzialmente, come già messo in evidenza, come un addensamento casuale di edifici con notevoli conseguenze negative, oltre che in termini di funzionalità dell'insediato, anche in termini di qualità ambientale e paesistica.

Le aree inedificate sono impegnate da aree boscate essenzialmente lungo il rio Moletta mentre le altre sono impegnate da coltivi, vigneti e prati.

Obiettivi ed azioni

Stanti le caratteristiche dell'ambito descritte in precedenza l'obiettivo principale per i prossimi anni dovrebbe essere quello di limitare le espansioni residenziali privilegiando il riordino dei bordi sfrangiati a vantaggio del completamento delle aree interne ancora libere "recuperando" i processi dispersivi che hanno caratterizzato le precedenti fasi di sviluppo. Un'azione che dovrebbe connettersi strettamente ad un processo di riorganizzazione dell'assetto viario e degli altri spazi pubblici per creare i presupposti – in tempi medio-lunghi - per una efficiente riorganizzazione del tessuto edificato.

Le azioni richiamate si impongono, in particolare nelle aree poste ai piedi del versante maggiormente percepibili nel paesaggio. Particolare attenzione dovrebbe inoltre prestarsi nella definizione degli interventi nelle parti periferiche dell'edificato in prossimità dei principali accessi viari di questo ambito (via S.P. di Ollesia, Via Moletta, Strada Chianocco) al fine di riqualificarle conferendo loro l'immagine di ingresso nell'insediato ("porta urbana").

Gli interventi progettuali (dai viali alberati di accesso fino ai parcheggi e alle costruzioni edilizie) devono rispettare il carattere dell'ambiente insediativo locale.

3.1.4 - Ambito della Dora Riparia

Descrizione



Il percorso della Dora Riparia divide in due parti la città che è unita da tre ponti, uno antico - all'altezza del centro storico - e gli altri due realizzati in epoche recenti. L'asta fluviale, nel tratto in attraversamento del centro urbano, ha spazi ridotti all'altezza del centro storico in quanto l'edificato si spinge a ridosso dell'alveo per poi ampliarsi - nelle due direzioni - verso l'esterno con spazi spesso ricoperti da vegetazione arbustiva, da piccole superfici a prato o coltivate con numerosi spazi abbandonati. Da rilevare anche la carenze di punti di accesso pubblico alle sponde del fiume.

Obiettivi ed azioni

L'obiettivo strategico, in grado di riqualificare e valorizzare una parte significativa dell'insediato, è sicuramente costituito dalla difesa e riorganizzazione delle sponde della Dora

nel rispetto delle indicazioni e dei vincoli del P.A.I. riqualificando quegli spazi sia in funzione del miglioramento del paesaggio urbano della parte storica della cittadina che, soprattutto, come spazi fruibili dalla collettività.

All'interno dell'area urbana gli spazi che si affacciano sul fiume e i suoi affluenti (rio Moletta, rio



L'edificato storico sulla Dora Riparia

Gerardo) potrebbero essere assoggettati ad interventi mirati a valorizzare il rapporto fra edificato e fiume anche realizzando percorsi pedonali e ciclabili, filari alberati, oltre alla risistema-

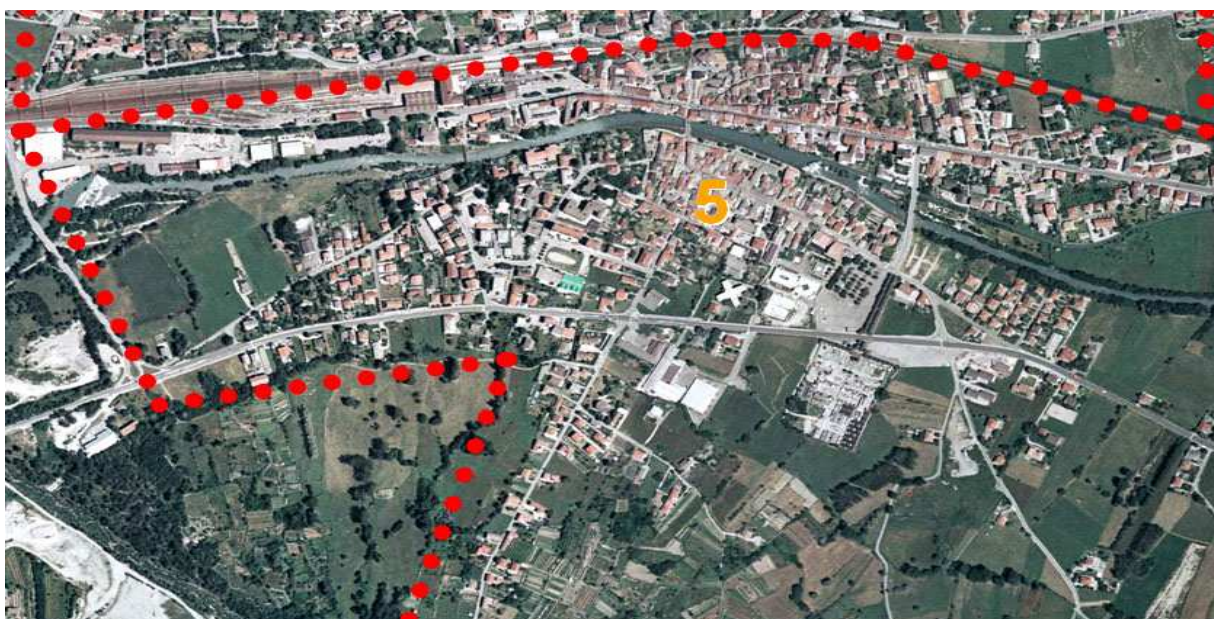
zione architettonica degli edifici posti in prossimità attraverso interventi coerenti con i caratteri dei luoghi.

Occorre ricostruire un rapporto positivo tra fiume ed area urbana in modo che l'ambiente fluviale ritorni ad essere elemento di identità e continuità all'interno dell'insediato riqualificando gli "affacci" costruiti in modo che l'ambiente fluviale da "retro" si trasformi in valore aggiunto caratterizzante il paesaggio insediativo. In questo quadro potrebbe promuoversi l'utilizzo del paesaggio fluviale per pratiche turistico-sportive coerenti con i caratteri dell'ambiente.

3.1.5 - Ambito dell'insediamento storico

Descrizione

L'ambito, posto a cavallo del fiume, ricomprende la gran parte dell'insediato ottocentesco posto tra la linea ferroviaria e la Dora imperniato sulla via Traforo (tratto urbano della strada statale del Moncenisio n° 25), le aree impegnate dagli insediamenti delle Ferrovie ed alcuni limitati insediamenti recenti. Sull'altro lato della Dora è collocato il centro storico e le espansioni più recenti che da questo si dipartono verso l'esterno lungo le vie Trattenero, Fontan e la strada statale n° 25 del Monginevro oltre la quale, in direzione del versante destro, l'edificato si è espanso lungo la via Mattie. L'edificato più recente è incuneato in aree ad usi agricoli relativamente ampie.



L'ambito in considerazione – in ragione dei caratteri che lo connotano – può essere ulteriormente suddiviso in quattro diversi sub-ambiti:

a) sponda sinistra. Il sub-ambito, collocato tra il fiume e la ferrovia, è imperniato sulla via Traforo e ricomprende l'antico borgo d'oltre Dora o "Borgo della Paglia" (nome che suggerisce una vocazione rurale) ed i primi ampliamenti urbani indotti dalla realizzazione della linea ferroviaria e della relativa stazione (1854) con alcune limitate espansioni in epoche recenti. Via Traforo e questa parte dell'insediato conosce la sua maggiore espansione urbanistica alla fine dell'ottocento imponendosi come il nuovo baricentro della vita sociale e commerciale del paese.

b) il centro storico posto sul lato destro del fiume. Il vecchio borgo, nella seconda metà del trecento, venne protetto da una cinta muraria ancora visibile sulla sponda del fiume. Questa parte dell'insediato, complessivamente in buono stato di conservazione (con riferimento all'assetto urbano ed alla gran parte dell'edificato), è imperniato sull'asse viario di via Fontan ed è tutto ricompreso nel quadrilatero delimitato dal lungo dora Gastaldi, via Lavezzi, piazza Cavour e via della circonvallazione. Tra le abitazioni del vecchio borgo spicca la struttura tipicamente medievale della Casa Aschieri, il Castello degli Allais, un edificio signorile rinascimentale mentre, nella piazza del Municipio è collocata la settecentesca parrocchiale dell'Assunta, di origine romanica come il suo campanile.

c) l'urbanizzato consolidato attorno al centro storico. L'ambito è tutto ricompreso tra il centro storico, l'asse viario Via Trattenero – Via Fontan e la strada del Monginevro (s.s. n° 24).

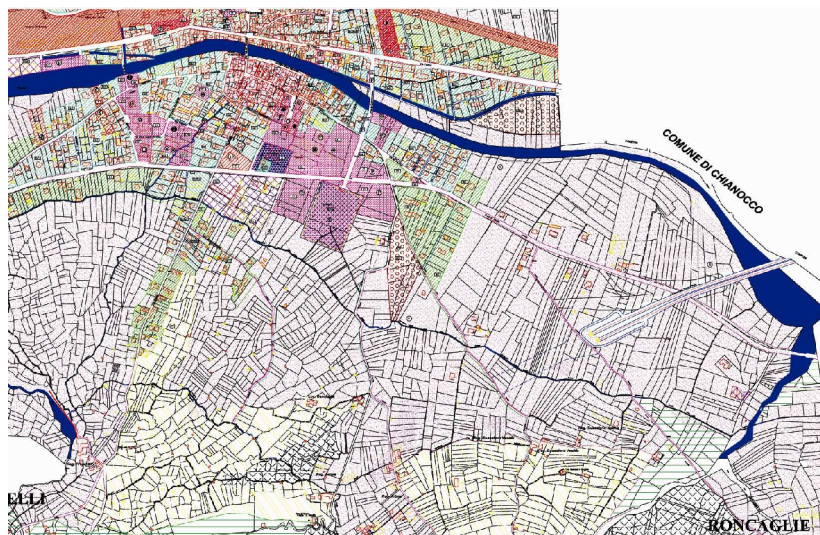


Il centro storico e le aree limitrofe

L'area è caratterizzata da una modesta area edificata lungo la via Fontan, un'area urbana prevalentemente a verde e servizi pubblici lungo la strada del Monginevro, dalla via Fontan fino alla via Mattie, mentre l'intero triangolo ricompreso tra la citata via Mattie, la via Trattenero e la strada del Moncenisio è prevalentemente impegnata da edifici uni-bifamiliari con

ampie aree a servizi pubblici lungo la via Tonelli. E' da rilevare che la tutta la fascia di territorio posta tra il corso della Dora e gli edifici collocati lungo la via Trattenero è ineditate in parte (quella più prossima agli edifici) utilizzata ad orti e giardini ed parte, quella prossima al fiume, ad incolto.

- d) ~~La parte a monte della strada del Monginevro.~~ Questa parte risulta edificata per ampi tratti: ad est, nel triangolo tra la citata via e la via Ravoiretta e ad ovest dalla Via Mattie fino al limite dell'urbanizzato con inframmezzati spazi liberi relativamente ampi. La parte centrale, tra la via Ravoiretta e la via Mattie ospita il cimitero con le aree verdi di rispetto circostanti ed un'area per attività produttive, mentre un protendimento edificato (con prevalenza di edifici uni-bifamiliari) si allunga lungo la via Mattie, sulla parte più elevata della conoide su cui è collocata questa parte di Bussoleno, fino alle prime pendici del versante.



Complessivamente, si tratta di un'area di margine urbano indefinito, caratterizzato da una successione arteriale di edifici ed aree libere, privo di un assetto che lo connota come parte di un sistema urbano.

Immediatamente a monte dell'edificato si estende, su tutta l'area in dolce pendenza verso la parte più ripida del versante, un vasto territorio impegnato da seminativi e coltivi che si spinge fino all'altezza della galleria autostradale di Prapontin oltre il quale si trovano ampie superfici a castagneto.

Carta degli usi del suolo in atto
(stralcio)

	ZONE DI COMPLETAMENTO SATURE
	ZONE DI COMPLETAMENTO
	ZONE DI NUOVO INTERVENTO
	ZONE INDUSTRIALI - ARTIGIANALI - COMMERCIALI
	ATTREZZATURE E SERVIZI SOCIALI
	PARCHI DI INTERESSE GENERALE
	FERROVIA
	TERRENI INCOLTI PRODUTTIVI
	TERRENI INCOLTI IMPRODUTTIVI
	PRATI - PASCOLI
	SEMINATIVI E COLTIVI
	VIGNETI
	CASTAGNETI
	BOSCHI

La linea (immaginaria) di confine tra le aree urbane e quelle esterne appare difficilmente “leggibile” se non per la presenza, lungo il perimetro, del canale di irrigazione Balera Grande che, in qualche modo, delimita questa zona fino quasi alla via Mattie.

Obiettivi ed azioni

Gli obiettivi da assumere per le attività manutentive e trasformative di questo ambito possono articolarsi in ragione dei diversi caratteri dell’edificato e degli “ambienti” che lo compongono:

1. gli assi viari via Traforo-via Torino (strada del Moncenisio) e via Trattenero – via Fontan costituiscono le principali “porte” di accesso alla cittadina nelle quali gli edificati più recenti, collocandosi ai bordi della viabilità, hanno progressivamente cancellato gli elementi di specificità (e riconoscibilità) del singolo luogo inducendo disordine e degrado di immagine. In tali ambiti si impongono interventi progettuali volti alla qualificazione e caratterizzazione dell’insediato per restituire nuova qualità a questi spazi urbani che potrebbero costituire l’inizio di un processo di riqualificazione urbana del tessuto al contorno. Con specifico riferimento agli assi viari nelle zone di accesso all’edificato potrebbe promuoversi la formazione di viali alberati facendo esclusivamente ricorso ad essenze autoctone, con particolare riferimento ai segmenti interessanti le parti di insediamento più recente. Tale tipologia di intervento si impone, in particolare, sui due lati della tratta di via Traforo adiacente alla linea ferroviaria ed all’insediamento per attività produttive collocato sul lato opposto, dove esiste già una parziale cortina verde.



Via Traforo in adiacenza alla linea ferroviaria

2. Interventi mirati di valorizzazione del patrimonio edilizio del centro storico – anche attraverso un’analisi di dettaglio della qualità e dello stato di conservazione dei singoli edifici – e degli ambiti di antico insediamento in sponda sinistra a cominciare dal Borgo della Paglia.
3. interventi di completamento e “ricucitura” delle parti più esterne dell’urbanizzato consolidato attorno al centro storico con particolare riferimento all’edificato lungo via Trattenero verso la Dora (oltre che sulla via) ed al fronte edificato lungo la strada per il Mongi-



La strada per il Monginevro nell’abitato di Bussoleno

nevro sulla quale, oltre ad una “ricucitura dell’edificato si impone, sui due lati, una sistemazione a viale alberato dell’intera tratta urbana che attualmente si configura come un’arteria dal carattere non definibile, a metà tra la via urbana e la via extraurbana di transito.

4. Le azioni di progetto per l’area urbana a monte della strada del Monginevro, compreso l’asse urbanizzato lungo la via Mattie, anche per i vincoli idrogeologici che la interessano dovrebbero limitarsi alla manutenzione dell’esistente.



4. LE PREVISIONI DEL PIANO

La variante generale al PRGC (vedi tav. n. 3/P) avanza previsioni di insediamento sostanzialmente coerenti con quanto alle analisi di cui al capitolo precedente riducendo le aree di nuovo insediamento (aree di nuovo impianto o di completamento) collocate in ambiti inedificate racchiusi in aree interne al perimetro dell'edificato con due eccezioni: l'area At di Foresto destinata ad accogliere gli interventi di rilocalizzazione delle aree in classe IIIICA di rischio idrogeologico e l'area C1-C2 collocata a cavallo della via Balmafol in prossimità del confine con il comune di Chianocco.

Di seguito saranno sintetizzate le previsioni del PRGC con riferimento alla ripartizione in ambiti di cui al capitolo precedente mettendo in relazione le azioni previste con gli obiettivi enunciati.

4.1 – Ambito di Foresto

Nell'ambito di Foresto il piano prevede il mantenimento degli edifici collocati in zone a rischio idrogeologico (la gran parte dell'area urbana lungo il rio Rocciamelone e quelle collocate in prossimità del nucleo antico). Aree di nuova edificazione sono previste, con PEC in fase di attuazione, in adiacenza alla Borgata Ivol (zona B12) e nelle aree inedificate residue collocate nelle zone residenziali ai due lati della via S. Rocco. Proprio per il loro carattere di completamento di aree già edificate le previsioni appaiono coerenti con gli obiettivi assunti.

In adiacenza alla zona B12, a confine con il territorio del comune di Susa, è prevista un'area edificabile per la rilocalizzazione degli edifici ricadenti in zona a rischio di classe IIIICA. La previsione non sembra produrre particolari problemi di carattere ambientale anche se, al fine di garantire una "chiusura" dell'edificato questo dovrà concludersi verso il confine comunale con un'adeguata barriera verde arborata, barriera che si impone anche sul lato della zona B12 parallelo all'Antica strada di Francia al fine di mitigarne l'impatto visivo dalla stessa direzione.

4.2 – Ambito delle attività agricole, industriali e sportive

L'unica azione progettuale di rilievo prevista in questo ambito è la previsione di una zona per nuovi insediamenti di attività produttive che dall'area già impegnata da questa tipologia di insediamenti si spinge fino alla via dei Bari in direzione di Foresto; un'azione di notevole impat-

to in un'area già compromessa dagli insediamenti esistenti. D'altra parte, l'azione in progetto può anche costituire un'occasione per riconfigurare in modo adeguato l'intera area interessata. Al fine di utilizzare in modo positivo tale previsione sembra opportuno vincolare la trasformazione dell'area ad un progetto di sistemazione dell'intera area interessata alla realizzazione di un progetto unitario di organizzazione degli spazi con particolare attenzione alla sistemazione degli spazi liberi dall'edificazione e destinati a verde pubblico o privato che dovranno essere collocati lungo l'intero perimetro della zona in oggetto (il lato verso la Strada Antica di Foresto, verso la via dei Bari e la strada per Susa). Tale progetto dovrà garantire un'efficace mitigazione dell'impatto visivo dell'insediamento.

4.3 - Ambito della dispersione insediativa

Le azioni progettuali del nuovo PRGC sono essenzialmente concentrate nelle aree inedificate racchiuse all'interno dell'ideale confine dell'urbanizzato dell'ambito in esame. In particolare, tali azioni sono concentrate in tre sub-ambiti:

- 1) in destra idrografica del rio Moletta, nelle aree di completamento interne alla zona B9 (tav. 3/P) racchiusa tra le vie Olmo, Salina e D'Azeglio e nelle aree di nuovo impianto poste a cavallo della Strada Antica di Foresto nel tratto compreso tra le vie S. Pietro d'Ollesia e Salina.
- 2) in sinistra idrografica del rio Moletta nelle aree rimaste inedificate all'interno dell'urbanizzato, essenzialmente concentrate lungo la via Mazzini e nella zona di completamento a monte della prevista strada di riconnessione viaria di questa parte dell'urbanizzato tra le vie Mazzini e Campo Asciutto. Aree di nuovo insediamento sono previste in un'area relativamente ampia posta all'interno di aree edificate tra le vie Mazzini e Mameli, in adiacenza alla via di riconnessione in progetto, ed in due aree poste nella parte più interna dell'edificato, lungo la via Balmafol.
- 3) un'ampia area di nuovo impianto, posta all'esterno delle aree già urbanizzate, è collocata tra la prevista via di riconnessione ed il confine con il territorio del comune di Chianocco.

Le azioni di cui ai primi due punti sono assolutamente coerenti con gli obiettivi e le azioni proposte per questo ambito al precedente paragrafo 3.1.3 in quanto possono contribuire a riorganizzare quelle parti dell'urbanizzato ridefinendo un perimetro "leggibile" dell'urbano. In



questo quadro si ritiene opportuno proporre che nelle norme attuative delle azioni previste venga prescritto:

- la localizzazione di parti significative di verde pubblico/privato lungo le aree poste sul perimetro esterno dell'urbanizzato
- l'obbligo di prevedere lungo il perimetro esterno delle aree interessate adeguate fasce di verde arborato con essenze autoctone in modo da mitigare l'impatto visivo delle nuove edificazioni in un'area paesaggistica particolarmente sensibile come quella posta al piede del versanti.

Oltre a quanto sopra dovranno prevedersi filari arborati (sempre con essenze autoctone):

- ai due lati della via S. Pietro d'Ollesia, almeno nel tratto ricompreso tra la Strada Antica di Foresto e la via D'Azeglio
- nel tratto a monte di via Salina posta a confine della zona urbana
- nell'intera strada (di interconnessione o di arroccamento) in progetto sulla gran parte del perimetro dell'area urbano posta in sinistra idrografica del rio Moletta.

L'azione di cui al precedente punto 3) che prevede l'edificazione di nuovo impianto tra la strada di riconnessione viaria ed il confine comunale con Chianocco si pone fuori della logica prefigurata in precedenza, fondata sull'obiettivo di recuperare i processi dispersivi ricompatando l'urbanizzato e riqualificando la linea di demarcazione tra quest'ultimo e le aree agricole.

Con riferimento ai temi ambientali, stante la sua collocazione ed i caratteri delle aree interessate, la nuova previsione non sembra comunque indurre particolari problemi se non dal punto di vista paesaggistico. A tal fine si ritiene opportuno introdurre nella normativa un insieme di prescrizioni volte a garantire:

- una linea "continua" di demarcazione dell'edificato rispetto alle aree agricole organizzando le aree verdi lungo il confine esterno e le parti edificate in quelle più interne
- una efficiente mitigazione dell'impatto visivo dall'esterno attraverso la realizzazione di adeguate fasce di verde arborato nelle parti più esterne.

4.4 - Ambito della Dora Riparia

Il nuovo Prg non prevede azioni specifiche per questo ambito se non l'insieme delle tutele di legge per gli ambiti fluviali. Analizzando questa realtà al precedente paragrafo 3.1.4 si è messa in evidenza l'esigenza di "ricostruire un rapporto positivo tra fiume ed area urbana" per conferire all'area fluviale ricompresa nell'area urbana una propria identità. Un'azione di valorizzazione che potrebbe prevedere un utilizzo dell'area (e del paesaggio) fluviale da parte dei cittadini anche per pratiche turistico-sportive coerenti con i caratteri dell'ambiente.

E' evidente che una tale azione, per i caratteri che la connotano, anche in termini di costi economici e di soggetti interessati, non può inquadrarsi nel normale processo trasformativo previsto e governato dal PRGC. In merito si ritiene opportuno richiamare quanto proposto dagli studi preliminari predisposti dalla Regione Piemonte nel quadro del Piano Territoriale Regionale, Approfondimento della Valle di Susa, all'art. 7 del Quadro normativo (elaborato B1) che si riporta integralmente in nota¹⁰.

In questa logica si ritiene opportuno, per dare concreta attuazione ad una simile ipotesi ed in coerenza con quanto all'Approfondimento del PTR citato, prevedere – con riferimento al segmento del corso fluviale ricompreso nell'area urbana – la possibilità di predisporre un apposito progetto che, partendo dall'analisi degli spazi pubblici e degli accessi esistenti ai due lati del corso d'acqua, definisca precise azioni di riqualificazione degli spazi pubblici e privati oltre che degli edifici esistenti, garantendo un adeguato livello di fruibilità collettiva delle due sponde. Subordinando comunque eventuali modifiche di carattere strutturale all'area in oggetto ad uno studio complessivo dell'area al fine di non pregiudicare il citato progetto.

¹⁰ Regione Piemonte, *Piano Territoriale Regionale, Approfondimento della Valle di Susa*, Elaborati preliminari, ottobre 2003, tav. B1, Quadro normativo, art. 7 – *Il PTO della Dora Riparia*:

«La tutela e la valorizzazione della Dora Riparia, dei suoi affluenti e delle relative fasce fluviali saranno definite da un Progetto Territoriale Operativo (art. 8ter, Lur 56/77 e smi) volto a garantire la continuità e l'integrità eco-sistemica del corridoio ecologico longitudinale del fondovalle e definire adeguati livelli di fruibilità delle aree interessate. Il PTO dovrà comunque ricomprendere le fasce fluviali di cui al Piano di Assetto Idrogeologico.

Il PTO, sulla base di uno studio del bacino fluviale, dei caratteri della vegetazione e della fauna presenti, dovrà individuare le fasce di pertinenza del corso d'acqua e dei suoi principali affluenti comprese quelle di interesse naturalistico e paesistico connesse alle dinamiche fluviali, per le quali la trasformazione urbanistica e gli usi del suolo potranno essere soggetti a specifica disciplina.

Per le diverse tratte dei corsi d'acqua interessati, in ragione dei caratteri degli stessi e delle diverse tipologie d'area, il PTO dovrà definire le attività ammesse e le diverse tipologie di intervento compatibili con gli obiettivi di cui ai commi precedenti. In particolare, per le tratte interessate, dovranno essere definiti adeguati interventi di mitigazione degli impatti paesistici ed ambientali prodotti dalle infrastrutture.»



4.5 - Ambito dell'insediamento storico

L'ambito, come messo in evidenza al precedente paragrafo 3.1.5, non è oggetto di particolari azioni di trasformazione. Gli interventi di trasformazione previsti consistono essenzialmente nell'edificazione di alcuni modesti appezzamenti di aree inedificate racchiuse nell'edificato, raggruppate in tre diverse parti del territorio:

- 1) alcuni degli appezzamenti vanno a completare l'edificazione della zona B4 (tav. 3/P) collocata tra la linea ferroviaria e la via Torino, in prossimità dell'ingresso est dalla strada del Moncenisio;
- 2) alcuni appezzamenti vanno a completare l'edificazione della zona B3 posta sull'asse viario della strada per Monginevro che costituisce la porta d'ingresso est di questa parte dell'edificato;
- 3) alcune aree di modeste dimensioni vanno a completare l'edificazione della zona B1 posta in adiacenza del lato esterno della strada del Monginevro all'ingresso ovest dell'abitato e sul lato esterno della via Trattenero a completare la zona B2.

Quanto previsto è coerente con gli obiettivi di "ricucitura" delle parti più esterne dell'urbanizzato e di limitare alla manutenzione del patrimonio edilizio esistente le azioni prevedibili per l'area urbana a monte della strada del Monginevro illustrati al citato paragrafo 3.1.5.

Con riferimento ai due principali assi viari di attraversamento dell'abitato (ex ss n. 24 e 25) il nuovo PRGC non prevede specifiche azioni di riqualificazione per cui, in coerenza con quanto al precedente paragrafo 3.1.5, si propone di introdurre nell'apparato normativo la previsione della loro riqualificazione nei termini ivi descritti anche con riferimento ad una adeguata riqualificazione delle porte d'accesso all'abitato¹¹.

¹¹ Con riferimento alle "porte d'accesso" si riporta quanto all'art. 34 del *Quadro Conoscitivo dell'Approfondimento della Valle di Susa* della Regione Piemonte: «Le porte urbane devono essere di oggetto di attenzioni progettuali finalizzate alla qualificazione e caratterizzazione degli insediamenti di valle, e alla risoluzione di problemi di natura logistico-funzionale come quelli relativi al traffico veicolare. (segue pagina successiva)

Sono da intendersi come porte urbane i luoghi dei principali punti di accesso ai centri abitati, o a loro parti, che devono offrire immagini e forme significative. I progetti di riqualificazione possono riguardare:

- gli spazi sugli assi di accesso agli insediamenti che segnano il passaggio tra aree aperte e costruite,
- gli spazi di passaggio tra l'edificato recente e quello storico,
- gli spazi di interazione tra la viabilità autostradale e stradale principale e gli insediamenti,
- i nodi di scambio intermodale.

Gli interventi progettuali (dai viali alberati di accesso e dalle rotonde, fino ai parcheggi e alle costruzioni edilizie) devono rispettare il carattere dell'ambiente insediativo locale, evitando soluzioni standardizzate, non appropriate o segni autoreferenziali e troppo enfatici, ricorrendo opportunamente anche a cesure con Piano Territoriale Regionale Approfondimento della Valle di Susa elementi a verde, che mantengano i perimetri dei tipi e delle fasi storiche dell'edificato preesistente.»



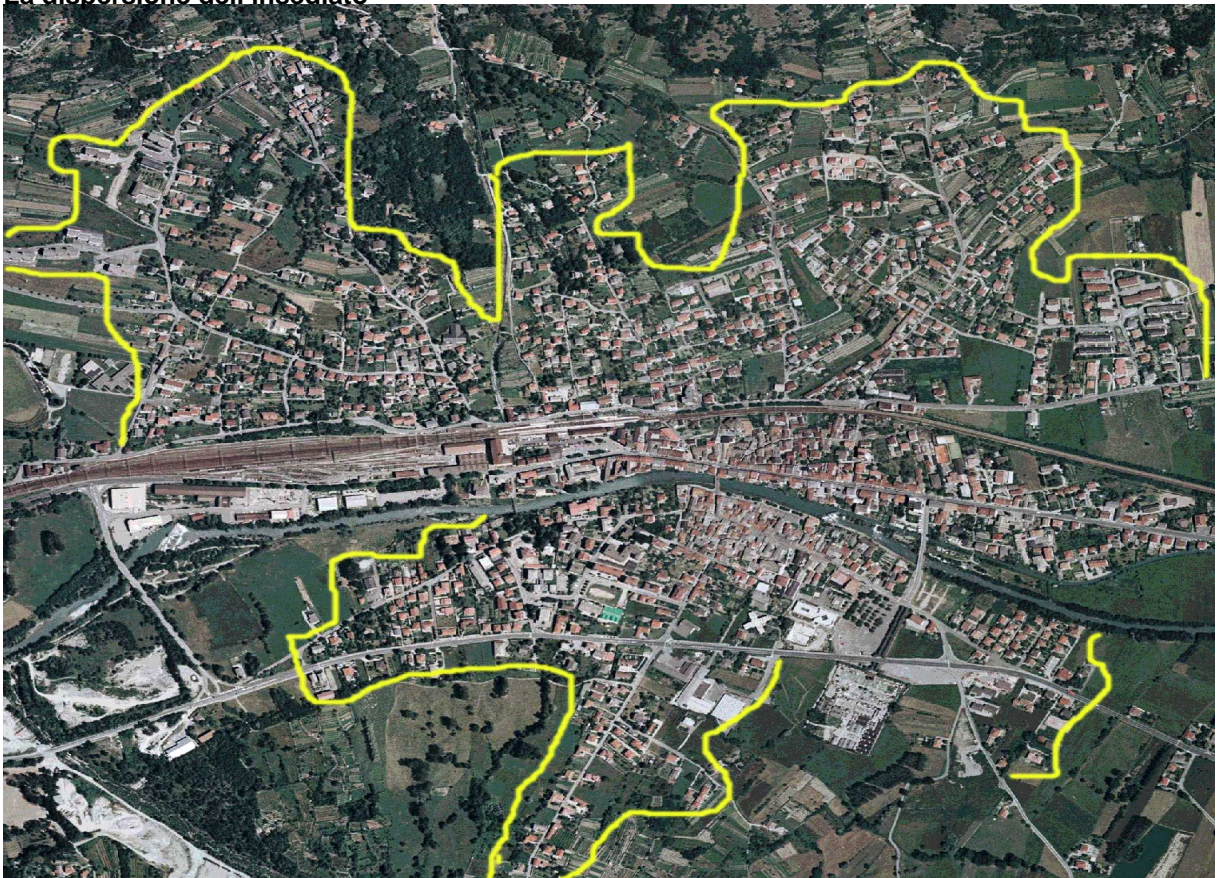
In coerenza con l'obiettivo di valorizzazione del patrimonio edilizio del centro storico il nuovo PRGC, al fine di definire con la massima precisione gli interventi sui singoli edifici ha provveduto ad una analisi dettagliata delle diverse tipologie edilizie presenti ed allo stato di conservazione degli edifici. In rapporto a tali rilevazioni sono state predisposte norme di dettaglio per ciascuna delle tipologie edilizie rilevate volte a riqualificare questo particolare ambito urbano. In particolare le norme sono volte:

- alla valorizzazione degli edifici di valore storico esistenti attraverso interventi di recupero dei caratteri architettonici originali dei fronti principali e secondari oltre al recupero degli spazi interni;
- all'eliminazione degli elementi in contrasto con i caratteri del centro storico;
- all'inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari essenziali compatibilmente con i caratteri storici-architettonici dell'edificio;
- alla conservazione o ripristino di elementi congruenti con la tipologia originaria (colori, infissi e chiusure, rivestimenti, manto di copertura, comignoli, elementi decorativi, ecc.).

5. ANALISI DEGLI IMPATTI

Dall'analisi delle previsioni del nuovo PRGC non emergono azioni in palese contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale definiti al precedente capitolo 2 (*“Definizione degli obiettivi e delle azioni”*). Come già messo in evidenza analizzando – in termini quantitativi e qualitativi - le previsioni di piano per ciascun ambito omogeneo in cui è stato ripartito il territorio comunale ai fini di una corretta valutazione delle previsioni, sono state rilevate alcune azioni per le quali si impongono particolari attenzioni al fine di mitigare gli impatti prevedibili. I potenziali impatti individuati sono tutti riconducibili agli aspetti paesaggistici. D'altra parte va messo in evidenza che gli interventi (eventuali produttori di impatti di tipo paesaggistico) cui si faceva riferimento, se correttamente “utilizzati”, possono contribuire a “recuperare” il degrado paesaggistico prodotto da un'espansione edilizia, avvenuta in epoche recenti, priva di un disegno di assetto urbano e di limiti “leggibili” tra il territorio urbanizzato e quello agricolo

La dispersione dell'insediato



Limite indefinito tra territorio urbanizzato e territorio agricolo



La gran parte dell'edificazione realizzata sull'indritto, in espansione del nucleo centrale, è avvenuta in modo casuale, senza un disegno organizzativo. L'unica logica che sembra aver presieduto all'edificazione, come si può rilevare dalla foto aerea riportata, è il riferimento alla viabilità (generalmente di dimensioni ridotte e con percorsi spesso contorti) che si diparte dalla via di fondovalle che corre in adiacenza alla linea ferroviaria (Corso Peirola) per risalire in direzione del versante con un notevole dispendio di territorio agricolo ed evidenti difficoltà nel rispondere alle esigenze di funzionalità generalmente richieste ad un insediamento urbano. Un'espansione che, come si può rilevare dalla foto, compromette in modo evidente il paesaggio di questo ambito vallivo soprattutto nella parte più prossima al piede di versante.

Diversa è la situazione sull'inverso dove l'insediato è più compatto, per la gran parte ricompreso tra il corso della Dora e la strada del Monginevro. Margini caratterizzati dalla dispersione insediativa si riscontrano sui due lati esterni del triangolo isoscele definito dalla via Trattennero e la strada Monginevro, fino alla via Mattie compresa. La dispersione insediativa, in questa parte del territorio comunale è fortemente limitata, oltre che dall'esposizione ("inverso") anche dalle condizioni di rischio idrogeologico che caratterizza questo tratto del versante.



6. RICADUTE NORMATIVE E PREVISIONALI

Le azioni previste dal nuovo PRG non comportano, come già messo in evidenza, particolari impatti qualificandosi anzi, se correttamente attuate, come interventi che possono, in qualche misura, risolvere alcuni dei problemi rilevati - a cominciare da un ricompattamento dell'edificato - riducendo al minimo gli interventi di nuovo insediamento in aree esterne all'attuale perimetro dell'urbanizzato.

Al fine di garantire una corretta attuazione delle azioni previste dal PRGC si propongono le integrazioni alle NTA che di seguito saranno illustrate¹².

1. I principali assi urbani (via Traforo, via Torino, tratto urbano della strada del Monginevro, via Trattenero) ed i principali punti di accesso alla città ("porte urbane") finiscono, in qualche modo, per condizionare l'immagine dell'insediato. A tal fine si impongono azioni volte a valorizzare questi assi ed i relativi accessi all'insediato conferendo loro un'immagine "più urbana" di quanto non appaia allo stato attuale. In questo quadro si propone di aggiungere all'art. 15 delle NTA quanto di seguito.

«Lungo le vie Traforo, Torino, tratto urbano della via Monginevro, Trattenero, con esclusione delle parti interne al centro storico e al Borgo della Paglia, dovranno realizzarsi viali alberati che rispettino i seguenti requisiti:

- scelta di essenze autoctone resistenti all'inquinamento atmosferico che abbiano un sesto d'impianto proporzionato alle dimensioni trasversali della via ed alle distanze dagli edifici;
- i tipi di essenze utilizzati debbono essere uniformi lungo tutto l'asse viario;
- gli esemplari vanno messi a dimora distanziati tra loro in funzione del loro sesto d'impianto in aiuole delimitate da muretti o in buche non asfaltate né pavimentate ma protette da un grigliato posato sul terreno, in modo da permettere la penetrazione delle acque meteoriche e l'aereazione del suolo in corrispondenza dell'apparato radicale. Nei viali alberati di progetto anche la pavimentazione dei marciapiedi dovrà essere permeabile alle acque meteoriche.
- nei filari inframmezzati da parcheggi i tronchi vanno protetti con appositi tutori.

¹² In caratteri arial sono riportate le parti aggiunte, in Times New Roman corsivo le parti preesistenti che vengono mantenute, in Times New Roman barrato le parti che si propone di sopprimere.

Ogni intervento di nuovo insediamento o di sostituzione dell'esistente prospiciente la citata viabilità dovrà realizzare la parte spettante di tale sistemazione in modo coerente con un progetto di sistemazione dell'asse viario che definisca, in una logica unitaria, le sistemazioni laterali (fasce di pertinenza, immissioni, essenze da piantumare, ecc...). Tali interventi rientrano nelle opere di urbanizzazione primaria».

2. Al fine di garantire un'adeguata "leggibilità" della linea di confine tra edificato ed aree agricole esterne alle aree urbane si propone di integrare il 5° comma dell'art. 42 con quanto segue:

*«Nel caso in cui, nelle zone residenziali sature (Rs) **Bs1, Bs4, Bs5, Bs7, Bs10, Bs11, Bs18**, vi siano aree dove è necessario effettuare una più razionale riorganizzazione dei fabbricati, degli spazi aperti e dei servizi, l'Amministrazione può consentire un intervento di ristrutturazione urbanistica con demolizione/ricostruzione. Tale intervento è subordinato alla formazione e approvazione di strumento urbanistico esecutivo (P.E.C.). In questi casi è ammesso un incremento della cubatura residenziale esistente pari al 30% ed un'altezza massima pari a 10,50 mt. Dovranno inoltre essere cedute le aree a servizi (25 mq x ab. - L.R. 56/77). Solo nel caso in cui non sia possibile reperire le aree da destinare a servizi pubblici, qualora a giudizio dell'Amministrazione, sia conforme all'interesse pubblico, la cessione di tali aree potranno essere monetizzate . Quando le aree interessate siano poste al limite dell'urbanizzato, sul confine con le aree agricole, dovrà rispettarsi quanto al successivo art. 42, comma 7»*

4. Al fine di riorganizzare in modo funzionale ad una riqualificazione ambientale dell'edificato sulle aree agricole esterne all'urbanizzato si propone di integrare il 7° comma dell'art. 43 delle NTA come di seguito:

«La parte a verde privato dell'intervento dovrà essere adeguatamente progettata, realizzata e mantenuta in modo da soddisfare il decoro ambientale della zona. Il P.E.C. dovrà organizzare il fronte edificato verso il confine con le aree agricole in modo da ridurre al minimo l'impatto visivo dall'esterno. Il verde privato di pertinenza dovrà essere prioritariamente localizzato in adiacenza al confine per una fascia minima di ampiezza pari a mt. 15 e dovrà essere piantumato con essenze arboree autoctone. Lungo tale perimetro eventuali recinzioni potranno avere una base in muratura per



un'altezza, dal livello del terreno esterno, non superiore a mt. 0,40. Nei parcheggi di nuovo impianto dovrà prevedersi la piantumazione di essenze arboree autoctone ad alto fusto disposte regolarmente.».

5. In coerenza con quanto al precedente punto 3. si propone di inserire, dopo il comma 4 dell'art. 44, il seguente comma 5:

«Il P.E.C. dovrà organizzare il fronte edificato verso il confine con le aree agricole in modo da ridurre al minimo l'impatto visivo dall'esterno. Il verde privato di pertinenza dovrà essere prioritariamente localizzato in adiacenza al confine per una fascia minima di ampiezza pari a mt. 15 e dovrà essere piantumato con essenze arboree autoctone. Lungo tale perimetro eventuali recinzioni potranno avere una base in muratura per un'altezza, dal livello del terreno esterno, non superiore a mt. 0,40. La parte a verde privato dell'intervento dovrà essere adeguatamente progettata, realizzata e mantenuta in modo da soddisfare il decoro ambientale della zona. Sul fronte lato strada pubblica, quando presente, dovrà essere previsto un filare arboreo coerente con un progetto di sistemazione dell'asse viario che definisca, in una logica unitaria, le sistemazioni laterali (fasce di pertinenza, immissioni, essenze da piantumare, ecc...).»

6. La mitigazione dell'impatto sul paesaggio prodotto dalla rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio (zona At) in zone esterne all'urbanizzato, aperte verso i territori agricoli, presuppone un'adeguata progettualità, a tal fine si propone di aggiungere, all'art. 45 delle NTA il seguente comma:

«Il P.E.C. dovrà prevedere un'area di verde privato, dell'ampiezza di almeno mt. 15, lungo i lati del perimetro a confine con le aree agricole. L'area dovrà essere piantumata con essenze arboree autoctone. La parte a verde privato dovrà essere adeguatamente progettata, realizzata e mantenuta in modo da soddisfare il decoro ambientale della zona».

7. Le aree per attività produttive esistenti, zone Ds, con riferimento al loro inserimento nel contesto, presentano notevoli criticità; al fine di mitigare il loro impatto si propone di integrare il terzo comma dell'art. 54 delle NTA come di seguito:

«Nelle zone industriali dovranno, inoltre, essere realizzate fasce ambientali di rispetto tra abitato e zone industriali verso le aree esterne (residenziali o agricole) attraverso

la piantumazione di essenze autoctone (la cui manutenzione sarà comunque a carico dell'operatore privato) e con larghezza minima pari a 15 mt. Sul fronte lato strada dovrà essere previsto un filare arboreo coerente con un progetto di sistemazione dell'asse viario che definisca, in una logica unitaria, le sistemazioni laterali (fasce di pertinenza, immissioni, essenze da piantumare, ecc.). Nei parcheggi di nuovo impianto dovranno essere previste piante ad alto fusto disposte regolarmente.»

8. La previsione di aree di nuovo insediamento in adiacenza all'insediamento per attività produttive esistente su via Susa può costituire un'occasione per migliorare l'inserimento dell'intera area produttiva nel contesto mitigando l'attuale notevole impatto sul paesaggio.

Via Susa – Via dei Bari: area per insediamenti produttivi



● ● ● ● ● Filari arborei

— Fasce ambientali di rispetto

A tal fine si propone di integrare il quinto comma dell'art. 55 delle NTA come di seguito:

«In tutte le aree per attività produttive, si dovranno realizzare fasce ambientali di rispetto verso le aree esterne (residenziali o agricole) attraverso la piantumazione di es-



senze arboree autoctone (la cui manutenzione sarà comunque a carico dell' operatore privato) e con larghezza minima pari a 15 mt.

Sul fronte lato strada dovrà essere previsto un filare arboreo coerente con un progetto di sistemazione dell'asse viario che definisca, in una logica unitaria ,le sistemazioni laterali (fasce di pertinenza, immissioni, essenze da piantumare, ecc.). Nei parcheggi di nuovo impianto dovranno essere previste piante ad alto fusto disposte regolarmente».

9. Al fine ricostruire un rapporto positivo tra fiume ed area urbana, di evitare ulteriori compromissioni dell'ambiente fluviale e, contemporaneamente, garantire la fruibilità di un'area di indubbio valore paesaggistico, si propone di integrare l'art. 92 delle NTA con il seguente comma:

«Qualsiasi intervento di carattere strutturale lungo le fasce fluviali della Dora Riparia interne al perimetro dell'urbanizzato e libere dall'edificato è subordinato ad un progetto unitario di sistemazione delle sponde e delle eventuali aree inedificate adiacenti volto alla riqualificazione degli spazi liberi anche in funzione di pratiche turistico-sportive coerenti con i caratteri dell'ambiente. In questo quadro, il progetto dovrà:

- valorizzare gli spazi pubblici/privati disponibili e gli accessi esistenti sui due lati del fiume;
- individuare un'adeguata rete di viabilità pedonale e ciclabile lungo le sponde;
- definire norme di dettaglio per garantire un'adeguata riqualificazione degli affacci costruiti prospicienti il fiume.»



6.1 - QUADRO SINOTTICO dell'analisi di compatibilità ambientale

**Quadro sinottico dell'analisi di compatibilità ambientale – AMBITO DI FORESTO**

	Caratteristiche ambientali e stato delle risorse	Obiettivi ambientali	Azioni preventive	Azioni e misure di mitigazione	Impatto ambientale
Assetto idrogeologico	L'area presenta zone in condizioni di rischio diversificate in ragione della loro posizione: la parte ovest (confine con Susa) ed est (verso B.ta Pini) è in condizione di rischio moderato (classe II) mentre le aree adiacenti il rio Rocciamelone presentano rischi elevati (classe III).	Mitigazione dei rischi di carattere idrogeologico	Contenimento delle trasformazioni in ambiti con margini di rischio agilmente superabili con semplici accorgimenti progettuali.	Le aree edificabili sono localizzate nelle porzioni di territorio caratterizzate da rischio moderato, superabile con modesti accorgimenti nella fase costruttiva.	Non si prevedono particolari impatti negativi
Assetto storico-insediativo e paesaggistico	<p>Area di conoide con la parte sommatiale lungo il rio Rocciamelone in leggera pendenza sia verso la Dora che nelle direzioni laterali.</p> <p>L'area è caratterizzata dalla presenza, in prossimità del piede di versante, di tre antichi annucleamenti: Foresto, Pini e Ivol.</p> <p>La parte più elevata della conoide è per gran parte urbanizzata con edificazione di tipo diffusivo. Le aree agricole, poste alle quote più basse sono utilizzate a vigneti, seminativi e coltivi mentre la parte più elevata della conoide, a monte dell'edificato è caratterizzata da terreni incolti.</p>	<p>Riorganizzazione dell'edificato limitando le espansioni in aree agricole.</p> <p>Tutela delle aree di valore ambientale e delle infrastrutture di valore documentario</p>	<p>Rispetto dell'assetto degli antichi nuclei.</p> <p>Contenimento dell'edificato all'interno delle aree già urbanizzate.</p> <p>Valorizzazione dei percorsi storici (es. Strada Antica di Francia).</p>	Le aree edificabili sono localizzate in ambiti interni all'edificato con l'eccezione di un'area per la rilocalizzazione degli edifici ricadenti in zone a rischio di classe IIICA	<p>L'edificato è completato in un ambito urbanizzato (diacenza) a Ivol. Le previsioni di sviluppo prometteranno un'edificazione di tipo diffusivo. La previsione di lizzazione di edifici ricadenti a rischio di impatto dure impedisce l'esaggio.</p>



Quadro sinottico dell'analisi di compatibilità ambientale – AMBITO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE, DI

	Caratteristiche ambientali e stato delle	Obiettivi di ambient	Azioni p	Azione e pre del Pian	Impatt ne
Assetto idrogeologico	L L'area presenta una zona in condizioni di rischio moderato (classe II) sul limite ovest, verso Foresto	M Mitigazione dei rischi di carattere idrogeologico ove presente	R Rispetto degli accorgimenti progettuali prescritti per ambiti a rischio moderato	L Le aree soggette a trasformazione sono localizzate, in parte, nelle porzioni di territorio a rischio moderato, superabile con modesti accorgimenti nella fase costruttiva.	N Non sono stati individuati particolari caratteri negativi
Assetto storico-insediativo e paesaggistico	L Area pianeggiante ricompresa tra il piede di versante in sinistra idrografica e la linea ferroviaria. Nella parte più prossima alla ferrovia sono collocati insediamenti per attività produttive di notevole impatto percettivo. A lato dell'insediamento una parte ampia dell'area è utilizzata da aree ed impianti sportivi. Le aree non urbanizzate sono utilizzate a vigneti, seminativi e coltivazioni.	R Riorganizzazione dell'edificato mitigandone l'impatto percettivo	R Ridefinizione delle linee esterne dell'area edificata, realizzazione di una fascia arborata lungo il perimetro	A Aree di nuovo impianto ricompresa tra l'insediato e la via dei Bari ed in alcuni piccoli appezzamenti a margine degli altri lati dell'insediato	L Le previsioni di nuovo insediamento produrranno un impatto paesaggistico. I piccoli impianti di impianto produttivo non a carattere figurativo dell'insediato.



Quadro sinottico dell'analisi di compatibilità ambientale – AMBITO DELLA DISPERSIONE INSEDIAMENTI

	Caratteristiche ambientali e stato delle	Obiettivi di tutela	Azioni progettuali	Azione e programmi del Piano	Impatto ambientale
Assetto idrogeologico	L L'area presenta territori in condizioni di rischio diversificate	Mitigazione dei rischi di carattere idrogeologico ove presente.	Contenimento delle trasformazioni in ambiti con margini di rischio superabili con semplici accorgimenti progettuali	Le aree soggette a trasformazione sono limitate in ambiti con condizioni di rischio moderate agevolmente superabili con modesti accorgimenti nella fase progettuale.	Non si prevedono particolari impatti ambientali
Assetto storico-insediativo e paesaggistico	Area in leggero declivio ricompresa tra il piede di versante in sinistra idrografica e la linea ferroviaria. Area con insediamenti residenziali relativamente recenti diffusa senza alcun criterio organizzativo sull'intero territorio interessato. Lungo il rio Moletta si impongono appezzamenti di terreno boscato. Sull'intero ambito disperse in modo casuale nell'intera zona, con prevalenza nella parte più alta, superfici inedificate utilizzate a coltivi, vigneti e prati	Riorganizzazione dell'edificato migliorandone la funzionalità e mitigandone l'impatto percettivo	Utilizzazione delle aree inedificate interne all'urbanizzato per rispondere alla domanda abitativa Ridefinizione delle linee esterne dell'area edificata, realizzazione di una fascia arborata lungo il perimetro posto al piede di versante	Nuovi insediamenti residenziali che vanno ad impegnare le aree libere all'interno dell'urbanizzato. Area di nuovo impianto esterna alle aree già urbanizzate in prossimità al confine comunale con Chianocco	L'edificazione in aree interne all'urbanizzato produce impatti paesaggistici sconosciuti. L'area di nuovo impianto esterna all'urbanizzato produce impatti paesaggistici



Quadro sinottico dell'analisi di compatibilità ambientale – AMBITO DELLA DORA RIPARIA

	Caratteristiche ambientali e stato delle risorse	Obiettivi di compatibilità ambientale	Azioni programmate	Azione e previsioni del Piano	Impatto
Assetto idrogeologico	L L'ambito considerato è tutto compreso in classe di rischio IIIa	T Tutela dell'attuale assetto idrogeologico	T Tutela delle fasce fluviali in coerenza con il P.A.I.	T Tutela delle fasce fluviali in coerenza con il P.A.I.	N Non imp
Assetto storico-insediativo e paesaggistico	L L'asta fluviale in attraversamento del centro urbano ha spazi molto ridotti (dall'edificato) all'altezza del centro storico per ampliarsi progressivamente, nelle due direzioni, verso l'esterno. Gli spazi immediatamente esterni all'alveo sono impegnati da vegetazione arbustiva, da piccole superfici a prato o coltivate con numerosi spazi abbandonati	T Riqualificazione degli spazi adiacenti al fiume in funzione della valorizzazione del paesaggio urbano e della fruibilità degli spazi da parte della collettività ricostruendo un rapporto positivo tra fiume ed area urbana.	T Riqualificazione degli spazi pertinenti e gli accessi dalle aree urbane.	T Mantenimento dello stato attuale	N Non imp

**Quadro sinottico dell'analisi di compatibilità ambientale – AMBITO DELL'INSEDIATO STORICO**

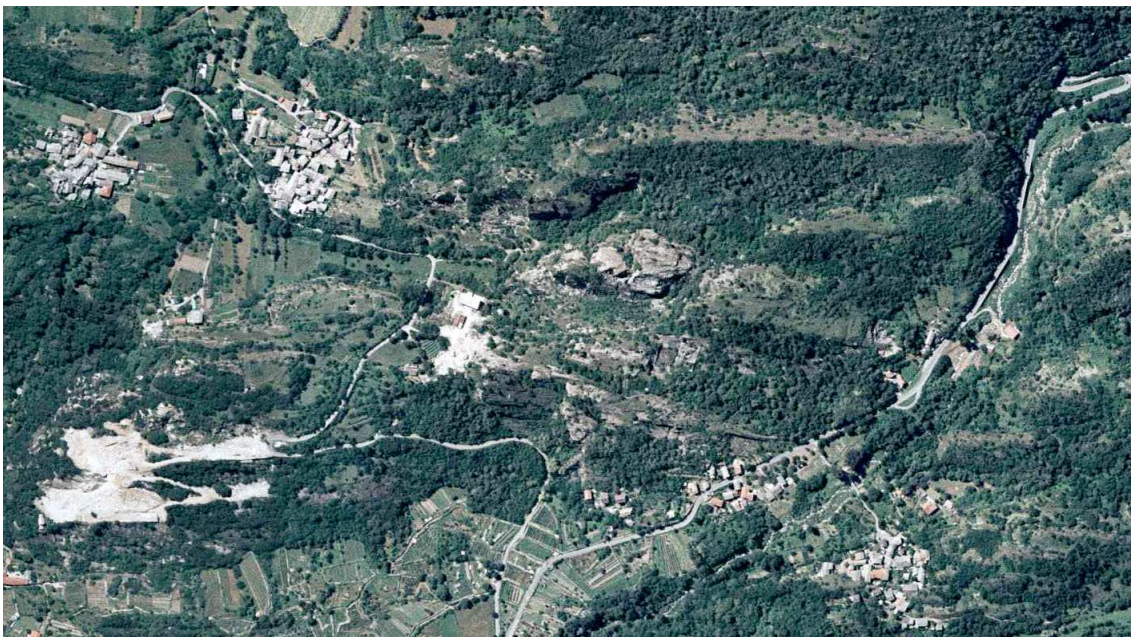
	Caratteristiche ambientali e stato delle risorse	Obiettivi della amministrazione	Azioni previste	Azioni di mitigazione
Assetto idrogeologico	<p>La fascia tra il fiume e le vie Fontan e Trattenero è ricompresa in fascia IIIb2.</p> <p>L'edificato ricompreso tra le vie Fontan e Trattenero e la Balera Grande è in classe di rischio IIx2</p> <p>L'edificato lungo la via Mattie ricade in classe di rischio IIIb3</p> <p>Le aree esterne all'edificato, verso il versante ricadono tutte in classe IIIa</p>	<p>Tutela dell'attuale assetto idrogeologico</p>	<p>Tutela delle fasce fluviali in coerenza con quanto previsto dal P.A.I.</p>	<p>Tutela delle fasce fluviali in coerenza con il P.A.I.</p>
Assetto storico-insediativo e paesaggistico	<p>L'ambito ricomprende l'insediamento ottocentesco posto sulla sponda sinistra della Dora e il centro storico posto sulla sponda opposta complessivamente in buono stato di conservazione.</p> <p>Le aree di espansione sono di dimensioni modeste con ampie aree a servizi pubblici. L'edificato più esterno, oltre la Strada del Monginevro, è caratterizzata da un'edificazione arteriale con un lungo protrimento lungo la via Mattie che si dirige verso il versante destro.</p>	<p>Riqualificazione delle "porte urbane" d'accesso all'abitato dagli assi viari via Traforo-via Torino e via Trattenero-Via Fontan</p> <p>Riqualificazione delle aree di margine dell'urbanizzato</p>	<p>Riqualificazione delle "porte d'accesso" su via Traforo-via Torino e via Trattenero-Via Fontan.</p> <p>Valorizzazione di assi viari urbani attraverso la formazione di viali alberati con essenze autoctone con particolare riferimento alla via Traforo, nella parte adiacente alla ferrovia, ed alla tratta urbana della strada del Monginevro.</p>	<p>Valorizzazione del centro storico.</p> <p>Interventi di "ricucitura" delle parti più esterne dell'urbanizzato</p>

7. SINTESI DEI CONTENUTI

La realtà territoriale, ambientale e paesistica nella quale si colloca il territorio del comune di Bussoleno impone l'assunzione di alcuni obiettivi strategici per evitare peggioramenti significativi della realtà considerata e ricercare soluzioni in grado di migliorare gli attuali equilibri ambientali e paesistici.

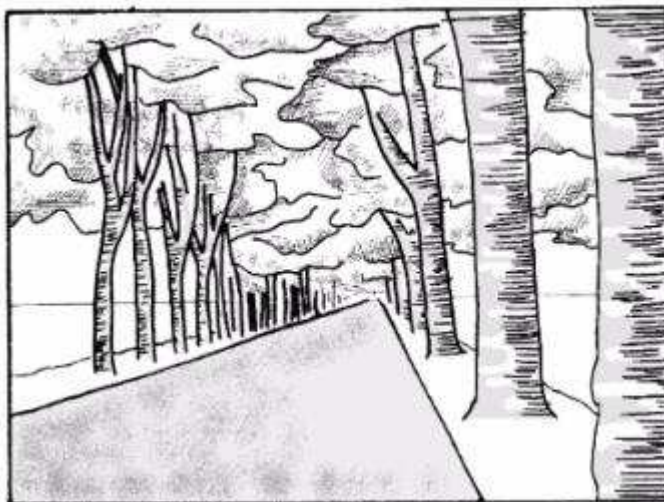
Tali obiettivi, assunti a fondamento della valutazione di compatibilità ambientale delle previsioni del nuovo PRGC, sono di seguito sinteticamente riassunti.

1. ~~Tutela delle aree inedificate al piede dei due versanti~~ di questo tratto del fondovalle fortemente compromessa dall'edificazione diffusa, al fine di mantenere i residui livelli di naturalità, salvaguardare il paesaggio di quest'area particolarmente sensibile anche per la prossimità ad aree tutelate (SIC e Parchi) di particolare valore naturalistico. Il perseguimento di tale obiettivo è strettamente legato al contenimento del consumo di suolo a fini urbani, ricercando le aree necessarie per il soddisfacimento delle esigenze indotte dallo sviluppo delle attività urbane nelle aree agricole già compromesse dall'edificato.
2. ~~Salvaguardia dei livelli di naturalità dei versanti montani~~ prevedendo unicamente opere volte alla tutela e valorizzazione dei nuclei insediati di versante senza alcun ampliamento degli edificati.



Frazioni di versante

3. Valorizzazione del tratto del fiume Dora Riparia interno all'abitato. Rappresenta uno degli elementi più significativi dell'insediato storico di Bussoleno. L'azione dovrà svilupparsi attraverso un progetto di risistemazione delle sponde in una logica che ne valorizzi l'unitarietà e le aree libere dall'edificato che dovranno essere organizzate, dove possibile, in funzione della loro fruizione per attività ludico-sportive.
4. Ridefinizione dei margini dell'edificato. L'obiettivo è perseguibile attraverso due azioni complementari: contenimento dell'edificato all'interno della linea immaginaria di confine tra edificato ed aree esterne e contemporanea ridefinizione/mitigazione del perimetro edificato attraverso la realizzazione di una barriera di verde arborato con essenze autoctone che segnino il passaggio dalle aree urbane alle aree agricole esterne.
5. Valorizzazione dei principali assi viari. L'intervento deve interessare gli assi in attraversamento dell'abitato (nelle sue parti non auliche) come via Traforo-via Torino, strada Traforo, strada Chianocco, via Moletta, che, nonostante costituiscano le principali "porte" d'accesso all'abitato, in molte tratte non sono leggibili come veri e propri assi urbani. Al fine di ovviare a tale limite si propone, oltre alla valorizzazione delle facciate degli edifici prospicienti, di realizzare filari arborati con essenze autoctone con relativi spazi di sosta ed attrezzature necessarie per valorizzarne la percorribilità pedonale.



Gli obiettivi sinteticamente richiamati debbono essere perseguiti attraverso una coerente attuazione delle diverse tipologie d'intervento previste dal nuovo PRGC ed articolate sul territorio comunale in ragione delle diverse funzioni e caratteristiche che lo contraddistinguono.